



Provincia di Pesaro e Urbino

LINEE DI INDIRIZZO



PIANO
STRATEGICO

PROVINCIA

2020

PROGETTI X

UNA COMUNITA'

+ FELICE

Marco Domenicucci - Direttore Generale
Martino Panico - Capo di Gabinetto della Presidenza
Stefania Geminiani – Ufficio Comunicazione
Marco Savelli – Ufficio Piano Strategico
Francesco Leoni - Gabinetto della Presidenza

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del presente documento: Giunta e Consiglio provinciale, Direttori d'Area, Dirigenti di Servizio, Funzionari responsabili di P.O. e tutto il personale dell'Amministrazione.

Un ringraziamento particolare all'Assessore Tarcisio Porto per il suo impegno e la sua disponibilità.

La pubblicazione è stata progettata editorialmente dall'Ufficio Comunicazione della Provincia di Pesaro e Urbino. Coordinamento e progettazione grafica Fernanda Marotti ottobre 2011

foto tratte dal volume "La Provincia Bella" ed. 2010 e dal sito www.photl.com

SOMMARIO

Presentazione del Presidente pag. 7
LE RAGIONI DEL PIANO pag. 9

1 LA VISIONE E I PRINCIPI DI FONDO DEL PIANO

pag. 11

- 1.1 Una comunità più felice
- 1.2 Un'identità riconosciuta
 - 1.2.1 Un marchio efficace
 - 1.2.2 Una provincia "nazionale"
 - 1.2.3 Il ruolo dell'Italia di Centro
 - 1.2.4 Un polo della ricerca scientifica sulla "felicità".
Il ruolo strategico di Urbino

2 UN PERCORSO PARTECIPATO PER STRATEGIE CONDIVISE

pag. 15

- 2.1 Comunicazione e partecipazione
- 2.2 Uno sguardo alle considerazioni emerse dai quattro laboratori con i portatori di interesse: economia, ambiente, welfare e conoscenza

3 COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL' ENTE

pag. 21

- 3.1 Il nuovo profilo dell'istituzione locale di area vasta
- 3.2 La comunità locale aperta
 - 3.2.1 Integrazione, sicurezza e legalità
- 3.3 Welfare locale e area vasta
 - Territorio e pianificazione sociale
 - Oltre la norma: il profilo sociale dell'istituzione di area vasta

4 GLI OBIETTIVI DEL PIANO

pag. 31

- 4.1 Avere buoni progetti per intercettare le necessarie risorse finanziarie

SOMMARIO

4.2 Sperimentare e Misurare il BES nella Provincia di Pesaro e Urbino

4.3 Orientare la pianificazione territoriale e le altre programmazioni dell'Ente

4.4 Sostenere la programmazione strategica dei comuni

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO IN COERENZA CON I PRINCIPI DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE pag. 35

5.1 Le categorie del benessere equo e sostenibile

5.2 L'informazione statistica come strumento strategico per la programmazione territoriale provinciale

5.3 Istruzione, formazione e lavoro nella società della conoscenza e della green economy

5.3.1 Ruolo Megas Net

5.3.2 Priorità di intervento: organizzazione e prodotti; turismo; green economy; Information and Communication Technologies (ICT); domotica

5.3.3 Rilancio dell'agricoltura

5.3.4 Innovazione e qualificazione

5.3.5 La copertura in banda larga

5.3.6 Per la manifattura: design, internazionalizzazione, tecnologie e servizi di formazione

5.3.7 Per le persone: sostegni nelle transizioni

5.3.8 Il distretto culturale evoluto

5.3.9 Un progetto strategico per il Turismo.

La destinazione turistica che vogliamo: competitiva e sostenibile

5.4 La pianificazione territoriale: Il sistema territoriale ecosostenibile

5.4.1 Costruire sul costruito

5.4.2 Costruire bene

5.4.3 Qualità dell'abitare, simbolo della qualità relazionale di un territorio

SOMMARIO

5.4.4 I segni distintivi

5.4.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento

5.4.6 Linee di indirizzo per il PTC

5.4.7 Riqualificazione della rete distributiva commerciale e valorizzazione dei centri storici

5.4.8 La tutela e la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche

5.4.9 La costruzione della rete ecologica provinciale

5.4.10 Trasformazione responsabile delle Aree

5.4.11 La sentieristica ed i percorsi della storia e della religiosità

5.5 I Piani di Settore

5.5.1 Il programma energetico e il Patto dei sindaci

5.5.2 Il Piano dei rifiuti

5.5.3 Il Piano delle attività estrattive

5.5.4 Il Piano dei Trasporti e della Mobilità

5.5.5 Altri piani settoriali

Il Piano delle risorse idriche

Il Piano regolatore dello sport

Il Piano dell'innovazione

Il Piano scuole

Il Piano della cultura

Programmi per lo sviluppo delle aree interne

Piano di sviluppo per una pesca sostenibile

Il Piano dei parchi e delle aree archeologiche

5.6 Altri temi strategici

5.6.1 Le città di Pesaro e Fano

5.6.2 Il nuovo ospedale

5.7 Qualificazione e potenziamento delle infrastrutture

5.7.1 Infrastrutture viarie

5.7.2 Infrastrutture ferroviarie

5.7.3 Infrastrutture aeroportuali

5.7.4 Infrastrutture logistiche

5.7.5 Infrastrutture del benessere –mobilità dolce

CONCLUSIONI

GLOSSARIO

SCHEDE PROGETTO INFRASTRUTTURE

pag. 75

pag. 76



Dopo un anno e mezzo di lavoro, di incontri e di consultazione di tutti i soggetti politici, economici e sociali della Provincia, il Piano Strategico «Provincia 2020 - Progetti per una comunità più felice» è diventato un atto amministrativo e politico che condiziona per i prossimi anni la nostra comunità provinciale.

In un momento di difficoltà come quello attuale, sia sul piano economico e sociale, sia su quello amministrativo, per noi non è sufficiente porre attenzione alle sole, indispensabili, azioni di resistenza.

Le amministrazioni lungimiranti, proprio nelle situazioni come queste, devono buttare il cuore oltre l'ostacolo e provare a progettare ed aggredire il futuro, contribuendo ad un nuovo modello di sviluppo economico e civile: se la crisi tuttora in atto costituisce un "tornante della storia", allora chi ha responsabilità istituzionali è chiamato ad individuare una "direzione" da intraprendere oltre quel tornante.

La visione della Provincia nel 2020 è quella di una provincia italiana che mira al conseguimento di un primato nazionale nella qualità della vita, puntando ad un incremento non solo del prodotto interno lordo quanto del "benessere interno lordo" o, come più avanti leggerete, di un "benessere equo e sostenibile", in altre parole della "qualità della vita".

È questo il senso di una visione che accetta la sfida di un termine ambizioso e parla di "comunità più felice".

Da evidenziare il fatto che l'ISTAT ha scelto la nostra Provincia di Pesaro Urbino come laboratorio per sperimentare la misurazione del BES, inserendo così a pieno titolo il nostro territorio fra i soggetti che stanno aprendo la via ad un nuovo modo di concepire e misurare il progresso e la crescita di una comunità.

Il Piano Strategico Provincia 2020 non è tuttavia un punto di arrivo, quanto un nuovo punto di partenza.

Per riuscire ad orientare le principali scelte di programmazione dell'Ente nei vari settori di competenza, una fondamentale rilevanza assumerà in questo senso il principale strumento di programmazione, il Piano Territoriale di Coordinamento, vero architrave della pianificazione strategica.

Un Piano Strategico, infine, non è un Libro dei sogni.

Avere una visione del futuro è la precondizione per elaborare, e di conseguenza per avere, buoni progetti per intercettare le necessarie risorse finanziarie, in particolare i fondi europei del prossimo settennato, 2013-2020.

Matteo Ricci Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

LE RAGIONI DEL PIANO

Il Prodotto Interno Lordo (Pil) misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Robert Kennedy Università del Kansas , 1968

Il Piano Strategico **Provincia 2020 - Progetti per una comunità più felice** - si propone di individuare le politiche e le strategie di intervento dell'Amministrazione Provinciale per contribuire a **realizzare sul territorio un nuovo modello di sviluppo economico e civile**, in un momento storico in cui assistiamo ad un inevitabile **cambio di paradigma nei modelli tradizionali**.

La **crisi economica** è stata uno shock che ha estremizzato tutti i fenomeni ed ha pesantemente accentuato il divario tra le economie occidentali e quelle in crescita dell'Asia e degli altri Paesi emergenti, che nella gara del Pil (prodotto interno lordo) mettono in affanno in primo luogo l'Europa e la costringono a fare i conti con nuovi modelli che pongono **al centro la questione della qualità della crescita**.

In questo contesto, le istituzioni locali, strette tra la manovra finanziaria e una crisi economica senza precedenti, debbono essere in grado di contribuire in maniera decisiva alla trasformazione dei vecchi modelli di sviluppo, ridefinendo il proprio ruolo e il proprio profilo istituzionale, contenuto ormai a fatica da leggi e norme anche recenti.

E' in questo scenario "emergenziale" e straordinario che matura la consapevolezza, per un'amministrazione "di cerniera" come quella provinciale, di misurarsi con il pensiero "lungo" di una pianificazione strategica in grado di dare risposte alla sua comunità di riferimento che vadano aldilà dell'immediato. Il Piano Strategico è l'espressione di questa consapevolezza.

Scopo del Piano è tracciare la direzione che la Provincia di Pesaro Urbino intende percorrere.

1. LA VISIONE E I PRINCIPI DI FONDO DEL PIANO

1.1 Una comunità più felice

La **visione** della Provincia nel 2020 è quella di una provincia italiana **che accetta la sfida** di un termine ambizioso e parla di **“comunità più felice”** con esplicito riferimento al benessere e alla qualità della vita del territorio e di chi lo abita.

E' una visione che ha dalla sua sostenitori antesignani quali Robert Kennedy che, con un'affermazione rivoluzionaria per l'epoca, in un discorso all'Università del Kansas, affermò per primo che: *“Il Prodotto Interno Lordo (Pil) misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”*. Non la salute per esempio, né la qualità del lavoro o dell'ambiente. Questa intuizione, rivoluzionaria per l'epoca — oltre 40 anni fa — oggi rivive in un dibattito di grande attualità che impegna istituzioni e organismi internazionali: nel 2007 l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha lanciato il “Progetto globale sulla misura del progresso delle società”; nel 2008 il *Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy* ha istituito la “Commissione per la Misurazione delle performance economiche e del progresso sociale”, guidata dai premi Nobel **Joseph Stiglitz e Amartya Sen insieme a Jean-Paul Fitoussi**. Ancora: nella dichiarazione di Istanbul del 2007, sottoscritta dall'OCSE, Nazioni Unite, Banca Mondiale, Commissione europea e Organizzazione della Conferenza Islamica si assicura *“l'impegno a misurare e promuovere il progresso delle società in tutte le sue dimensioni”*. E se negli anni '80 era solo il re del Bhutan, *Jigme Singye Wangchuck*, a parlare di *“Felicità interna lorda”*, oggi sono molti i Paesi che hanno fatto propria questa preoccupazione: oltre alla Francia, l'esempio più recente è quello della Gran Bretagna il cui premier Cameron chiede ai suoi statistici di definire nuovi indici del benessere da integrare a quelli tradizionali. Si tratta di una sfida complessa come complessa è la realtà di questa fase storica e non a caso il dibattito coinvolge economisti, sociologi, filosofi, statistici con una logica assolutamente multidisciplinare: in questo senso possiamo forse interpretare come un segnale anticipatore anche il riconoscimento nel 2002 del Nobel per l'Economia non ad un economista ma a Daniel Kahneman, noto per i suoi studi sulle motivazioni alla base delle scelte economiche degli individui.

Infine, più recentemente e proprio a Pesaro, Alan B. Krueger, uno dei più importanti economisti del mondo, docente di Economia e Affari pubblici all'Università di Princeton, e fino a pochi mesi fa sottosegretario al Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, ha puntato l'accento sul valore del benessere riconoscendo che **un nuovo indicatore del benessere orienterà la politica e l'economia del ventunesimo secolo, nello stesso modo in cui il Pil ha guidato quelle del ventesimo**.

1. LA VISIONE E I PRINCIPI DI FONDO DEL PIANO

Studiosi eccellenti che cercano di individuare indicatori che, oltre alla crescita — fondamentale per il lavoro e la redistribuzione del reddito — possano misurare anche altre dimensioni essenziali quali l'istruzione, la salute, l'ambiente, la qualità delle relazioni, la parità di genere e l'integrazione.

Poiché quando ci si riferisce alla qualità della vita, la Provincia di Pesaro Urbino, come le altre marchigiane, si posiziona nei primi dieci posti delle classifiche nazionali (Sole 24 ore), ambire ad un primato nazionale, nonostante la crisi, si configura come un progetto ambizioso ma non come un sogno.

Analogamente, l'utilizzo del termine felicità si comprende se ricondotto al senso di un'azione politico-amministrativa finalizzata al bene comune e che, in quanto tale, si interroga sull'impatto che le politiche delle istituzioni possono avere sulla vita delle persone e su quella che potrebbe essere definita "sfera pubblica della felicità".

1.2 Un'identità riconosciuta

1.2.1 Un marchio efficace

Alla base di questa visione strategica sta il riconoscimento della qualità e dell'identità del territorio della provincia di Pesaro Urbino. Un riconoscimento che passa anche per adeguate politiche di marketing territoriale e per l'adozione di un **marchio forte** all'interno di un potenziamento più generale del **ruolo del turismo** nell'economia. Un punto di riferimento per la strategia provinciale, in un'ottica di benchmarking, è l'esperienza della Regione Toscana, dove vent'anni fa si è saputo impostare una politica di marketing territoriale che ha dato risultati enormi dal punto di vista turistico e che oggi dà valore aggiunto anche ai prodotti di quella terra. Enfatizzare la qualità della vita significa trovare un filo conduttore che lega le tante ricchezze di questa provincia in un'ottica di valorizzazione della sua identità, rendendo possibile l'affermazione: **"Felici di vivere qui"**.

Né va dimenticato che si intreccia con questo tema quello del **lavoro** poiché si tratta di politiche che attraverso scelte innovative creano valore aggiunto ai territori e nuove opportunità lavorative per i giovani di cui è necessario saper trattenere il talento e l'energia.

1.2.2 Una provincia "nazionale"

La valorizzazione dell'identità del territorio passa anche per il **superamento della marginalità mediatica della Provincia di Pesaro e Urbino**: spesso il valore che contraddistingue questo territorio e questa comunità non ottiene adeguata comunicazione e cassa di risonanza. L'impegno di un'istituzione come la Provincia deve pertanto essere speso anche in quelle politiche volte a far conoscere il valore del territorio al fine di ottenere un adeguato riconoscimento delle sue eccellenze. In questo senso **la presenza mediatica costituisce un elemento essenziale di**

1. LA VISIONE E I PRINCIPI DI FONDO DEL PIANO

competitività.

1.2.3 Il ruolo dell'Italia di Centro

La Provincia del 2020 è anche una provincia che esprime un ruolo di **catalizzatore di quell'Italia di Centro** troppo spesso compressa tra le questioni delle aree del Nord e del Sud del paese.

Questi territori, caratterizzati da un'antica tradizione solidaristica hanno saputo esprimere un modello che unisce il valore del lavoro e dell'impresa con quello della comunità, dando vita ad un paradigma che si potrebbe definire di **"efficienza solidale"**, che può ambire a diventare punto di riferimento per tanti altri territori dell'Europa e del mondo.

L'Italia di centro pur divisa in varie regioni, è unita da una simile identità culturale, da una significativa coesione sociale ed un comune modello di sviluppo fondato su una realtà di piccole imprese e su una forte presenza di cooperative di vario tipo. Pertanto è possibile trovare forme comuni per progettare ed accrescere l'attrattività delle varie province, individuando di volta in volta qual è la dimensione appropriata delle strategie e delle azioni: provinciale, interprovinciale, regionale, interregionale. Questa integrazione, non di per sé garanzia di successo, è un modo per rafforzare la capacità contrattuale e il peso specifico nei confronti dei vari interlocutori di volta in volta interessati (Regione, Governo, Unione Europea).

1.2.4 Un polo della ricerca scientifica sulla "felicità". Il ruolo strategico di Urbino

La Provincia ha condiviso questa visione per il 2020 con uno dei principali protagonisti del "futuro" del territorio: l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". In una strategia che si contraddistingue per un "investimento sulla felicità" anche l'Ateneo di Urbino potrebbe individuare nello studio interdisciplinare del nuovo modello di sviluppo, un elemento distintivo della sua mission, nell'ambito del sistema nazionale di alta formazione. Questa specificità potrebbe contribuire a valorizzare l'idea già molto concreta di **"città campus"**, con quella straordinaria valenza architettonica e storica che ha reso Urbino patrimonio dell'umanità.

2. UN PERCORSO PARTECIPATO PER STRATEGIE CONDIVISE

2.1 Comunicazione e partecipazione

Uno dei principi cardine che questa Amministrazione ha fatto proprio sin dall'avvio del mandato è stata la sobrietà, intesa non solo come risparmio, doveroso in un momento caratterizzato da forte carenza di risorse ma anche come atteggiamento di vicinanza alla comunità, un'impostazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio che accorcia le distanze e promuove un rapporto continuo con i cittadini.

Questo principio ha ispirato anche l'avvio, circa un anno fa, di **un percorso di accompagnamento al processo di sviluppo** del Piano strategico che, sotto la denominazione *Provincia 2020 – Progettare il benessere in tempi di crisi*, ha promosso un confronto sulle strategie e sul nuovo modello di sviluppo provinciale, riconducibile a due percorsi paralleli:

quello comunicativo, avviato con la prima illustrazione delle linee generali del Piano strategico nel maggio 2010 e proseguito con incontri diffusi sul territorio con le comunità locali ("Tour dei Teatri" tra dicembre 2010 e febbraio 2011). L'azione comunicativa ha avuto un suo terreno di espressione anche a livello nazionale, sia attraverso la realizzazione della prima edizione del Festival della Felicità, che attraverso la partecipazione ad incontri ed eventi che hanno richiesto il coinvolgimento dell'Amministrazione in ragione dell'afferenza ai temi trattati dal progetto Provincia 2020. Infine gli strumenti del web 2.0 hanno tenuto viva l'informazione e lo scambio con il pubblico, specie quello costituito dalle nuove generazioni;

quello partecipativo, avviato dal confronto con enti e associazioni organizzate (maggio/luglio 2010) e proseguito - anche in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino - **attraverso laboratori tematici con i portatori di interesse**, realizzati a febbraio/marzo 2011 e centrati su quattro temi: *Una nuova economia per il territorio; Il sistema territoriale come sistema eco sostenibile; Rinnovare il welfare locale per una nuova coesione sociale; Sviluppare la società della conoscenza.*

Il processo partecipativo è proseguito attraverso il confronto con i giovani studenti delle classi quarte e quinte delle scuole medie superiori della provincia (aprile – maggio 2011 e poi settembre) e tavoli tematici diffusi sul territorio e concentrati su gruppi target.

Queste occasioni di incontro costituiscono altrettante sedi di discussione sulla cultura del Benessere Equo e Sostenibile (BES) e sulle dimensioni "da misurare" che assumono particolare rilievo per la comunità e per il territorio provinciale, promuovendo una **forma di ascolto** che contribuisce ad orientare le scelte di programmazione.

2.2 Uno sguardo alle considerazioni emerse dai quattro laboratori con i portatori di interesse: economia, ambiente, welfare e conoscenza

I quattro laboratori realizzati con i principali portatori di interesse della provincia hanno consentito di sviluppare **alcune considerazioni che di**



2. UN PERCORSO PARTECIPATO PER STRATEGIE CONDIVISE

seguito vengono riportate riconducendole ai rispettivi ambiti tematici.

1) Economia

Pur nella condivisione dell'ineludibilità dell'intreccio tra materiale e immateriale per un'individuazione adeguata di appropriati indicatori di "benessere" funzionali a un nuovo modello di sviluppo – da cui l'insufficienza del PIL - **due finiscono per essere i possibili percorsi** di ricerca e di applicazione nell'evoluzione e nel superamento del modello dato. Il **primo**, nel ribadire comunque la centralità del fattore economico e quindi dell'impresa, intravede questa possibilità in una dimensione "orizzontale" di "capitalismo consapevole", in cui l'integrazione tra le diverse forme economiche (comprese quelle fra crescita e decrescita, fra piccola impresa e grande multinazionale) combinata agli strumenti, non solo economici, utilizzabili *qui ed ora* è garanzia di elaborazione di strategie efficaci per la produzione di nuovi modelli economici in cui coinvolgere le imprese; in questo modello tutto si tiene in un presente fortemente integrato che mette in secondo piano il problema di "dove e verso cosa andare".

Il **secondo**, attraverso lo smottamento della dimensione di "sostenibilità" in quella di "responsabilità", si proietta in uno spazio tutto "verticale" in cui gli indicatori di misurazione dovranno fornire dati appropriati sulla capacità di futuro e di progetto, di responsabilità e di relazione in funzione di sistemi e processi da rimettere continuamente in discussione. Se per il primo percorso il cambio di paradigma e, quindi, un nuovo, possibile, modello di sviluppo sta nel ricambio del management per il secondo risiede nel cambiamento delle regole, a partire da quelle che dovranno definire un nuovo sistema finanziario.

Restando al problema degli indicatori, emerge in tutta evidenza l'**insufficienza del PIL in quanto valore sempre meno idoneo nella misurazione di realtà complesse** anche perché di queste finisce per inquadrare una sola dimensione, quella economica. Esiste la necessità di definire una molteplicità di indicatori, attraverso un lavoro condiviso con i territori, elaborando un vero e proprio sistema simile al cruscotto della cabina di pilotaggio di un aereo dentro una cornice di obiettivi comuni e condivisi. Questo dovrebbe essere il senso della sperimentazione avviata dalla Provincia di Pesaro e Urbino.

Due elementi, in conclusione, che aggiornano una riflessione molto calata nella dimensione economica connessa però alla sola categoria, a volte un po' astratta, di "impresa". Il primo che abbina il ripensamento di un nuovo modello di sviluppo ad indicatori in grado di esprimere il punto di vista dei lavoratori, degli addetti alla produzione e ai servizi. Il secondo consiste in una politica locale lungimirante in grado di evolversi e di dare risposte efficaci ai più giovani attraverso analisi fondate e non sommarie dei processi reali.

2. UN PERCORSO PARTECIPATO PER STRATEGIE CONDIVISE

2) Ambiente

Un approccio un po' meno scontato alla tematica ambientale deve essere anche il risultato dell'irruzione, in un ambito rimasto un po' troppo irreggimentato e chiuso da riflessioni e pratiche ripetitive e autoreferenziali, di una dimensione, quella antropologica, indispensabile per inquadrare dentro una cornice efficace il rapporto tra uomo ed ambiente. Ecco allora che lo stesso tema della biodiversità può entrare finalmente in relazione con ambiti "altri" – il linguaggio, la cultura, la psicologia – in grado di restituirle quella necessaria coerenza con la storia, le origini e le caratteristiche del contesto territoriale in relazione alle stesse infrastrutture.

Sul piano più squisitamente economico (e infrastrutturale) la combinazione necessaria è quella tra un maggior rispetto del suolo vergine e una riduzione delle urbanizzazioni. Una combinazione, questa, in connessione con un paesaggio innervato da una rinnovata attenzione per un'agricoltura diversificata e di qualità, in grado di contenere le "importazioni": la cosiddetta economia a Km 0.

La garanzia della salvaguardia più propriamente ecologica ed ecosistemica ricolloca al centro un rapporto equilibrato e consapevole con i quattro elementi naturali: aria, acqua, terra e fuoco. Il controllo delle emissioni (aria), il riciclaggio delle acque (acqua), lo sviluppo delle aree verdi urbane (terra) e il contenimento delle risorse energetiche nella mobilità e nella produzione (fuoco) finiscono, alla fin fine, per risultare i cardini attorno a cui costruire una relazione forte tra minor consumo e massimo rendimento per alcuni aspetti "utilitaristica" (quasi un'economia di scopo), per altri decisiva per l'accompagnamento della comunità verso nuovi modelli di produzione, di consumo e di civiltà.

3) Welfare

Emerge in maniera abbastanza netta nella definizione della gerarchia degli ambiti generali la persistenza di due orientamenti consolidati, quasi due "scuole di pensiero": la prima privilegia gli aspetti *hard* (gestione e servizi), la seconda quelli *soft* (cultura e partecipazione). Nella prima tendono a confluire in prevalenza gli operatori economici (Confindustria e Legacoop) e sociali (sindacato e associazioni di categoria) che in maniera diretta o indiretta hanno a che fare con il welfare; nella seconda i soggetti istituzionali, portatori di un interesse generale, e quelli associativi, più in connessione con la spontaneità delle relazioni sociali. E' l'intreccio tra queste due sensibilità che, alla lunga, produce qualità.

Il principale fattore di contrasto alla frammentazione istituzionale esistente è l'affermazione di un ruolo forte di coordinamento sui temi sociali e sanitari del soggetto istituzionale di area vasta (la Provincia) che vada anche oltre le competenze e le funzioni stabilite dalla norma. L'implicazione più forte di

2. UN PERCORSO PARTECIPATO PER STRATEGIE CONDIVISE

tale consapevolezza condivisa non sta solo in una costruzione partecipata del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) – più volte definito come architrave del nuovo Piano Strategico – ma anche in una sua obbligata profilatura sociale sul modello delle più evolute pianificazioni urbanistiche che da sempre intrecciano morfologie sociali e uso del territorio in funzione della tenuta dei legami e delle coesioni sociali.

La ricerca di nuovi strumenti partecipativi non predeterminati dall'alto (chi e come partecipa alle scelte?) e l'attivazione di strumenti amministrativi di una certa efficacia (bilanci sociali, di genere e di generazione) diventano passaggi obbligati anche per una riscoperta della funzione positiva del conflitto e per una verifica adeguata dei contesti istituzionali locali.

Il welfare non è un lusso consentito dalla presenza di sviluppo, di risorse e di reddito, semmai è il contrario: è il welfare ad essere fattore di sviluppo e, quindi, di crescita e incremento di risorse e reddito che, in quanto investimento sociale, diventa elemento connaturato ai sistemi economici più avanzati ed evoluti; non è un caso che nelle sedi più autorevoli di discussione di temi economici e finanziari a livello mondiale si riconosca all'alto tasso della spesa sociale un valore decisivo nella valutazione dell'indice di competitività dei singoli sistemi economici nazionali.

4) Conoscenza

Il tema della "felicità" è risultato innegabilmente quello dominante nella prima parte della discussione. Sia per la denuncia dei rischi di natura ideologica connessi al tentativo di superamento del PIL da parte di quei paesi (la Francia) in forte difficoltà rispetto a tale indicatore, sia per la faticosa contestualizzazione di tale dimensione all'interno di una vicenda presente spesso drammatica.

Ma è stato indagato anche per la stretta connessione che finisce per avere in modo inequivocabile con la "sfera pubblica" e con la "responsabilità sociale" connaturata al mondo della cooperazione, in un quadro in cui emergono in maniera nitida le differenze tra chi sostiene, contro le vulgate correnti, che cultura e conoscenza sono in capo in primo luogo alle istituzioni pubbliche e alle norme che le regolamentano e non ai soggetti privati che le surrogano e chi, invece, ritiene indispensabile la presenza del privato nella produzione e nella fruizione di eventi e servizi culturali. In fondo, questa è la convinzione di molti, è nella comprensione di ciò che influenza il "benessere" che va collocata quella ricerca degli indicatori che ci consentiranno un approccio corretto a forme credibili e scientificamente motivate di misurazione della "felicità".

Formazione ed informazione risultano elementi indispensabili a qualsivoglia sviluppo delle potenzialità cognitive. Da questo la denuncia

2. UN PERCORSO PARTECIPATO PER STRATEGIE CONDIVISE

delle criticità quotidianamente vissute dalla comunità per la mancanza di relazioni strutturate tra Università e impresa. In assenza di esse diventa estremamente difficile competere per la presenza di un analfabetismo di ritorno conseguenza, in primo luogo, della mancata programmazione di percorsi di formazione ciclica, non lineare - formazione continua, formazione permanente – e per il sistematico soffocamento del valore della cittadinanza anche in conseguenza dell'eliminazione dell'educazione civica nelle scuole.

Criticità vissute anche in termini sociali ed economici a causa di una sempre meno giustificata inaccessibilità informatica (digital divide) ostacolo a quella circolarità dell'informazione che rende la conoscenza sempre più virtuale e sempre meno fisica. Solo in presenza di questa indispensabile circolarità "di base" è possibile ipotizzare uno sviluppo adeguato di strategie che investano la cultura come processo di rielaborazione della realtà.

Sono l'investimento in fattori immateriali (il buon vicinato in primis), l'uso sapiente della progettazione territoriale e urbanistica (Piani Regolatori Generali - PTC) e l'individuazione di spazi pubblici di responsabilità collettiva, le basi attraverso cui una comunità è in grado di sviluppare adeguatamente una società del sapere e della conoscenza, in una parola di edificare cultura.

A questo si correla la progettazione di un legame efficace tra identità e territorio che metta l'accento non sui contenitori ma sulle relazioni umane.

3. COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL'ENTE

3.1 Il nuovo profilo dell'istituzione locale di area vasta

L'attenzione all'ascolto dei territori è il frutto di un modo di concepire il ruolo dell'Amministrazione Provinciale: in un contesto di crisi in cui la sfera economica non garantisce più un ancoraggio sicuro a quelle certezze individuali e collettive che avevano restituito speranza e futuro a tutte le generazioni del dopoguerra e in cui l'impresa, da sola, non è più garanzia assoluta di crescita e sviluppo, la prossimità dell'istituzione locale torna ad essere vissuta come elemento imprescindibile in cui la comunità si riconosce e da cui il territorio può ricavare le risorse necessarie per resistere; decisiva diventa, quindi, l'autorevolezza, la forza, la progettualità e l'azione di un'istituzione locale intesa come luogo sovrano e rappresentativo dell'interesse generale, condiviso da tutti, che fino in fondo intenda esercitare un ruolo di ricostruzione economica e civile.

Ed è qui che si gioca per gran parte la partita della tenuta del legame e della coesione sociale della nostra comunità provinciale.

E' in conseguenza di ciò che da più parti viene individuata l'esigenza di un nuovo profilo istituzionale della Provincia. Questa esigenza finisce per svilupparsi prevalentemente attorno a due temi essenziali:

il primo, ancora un po' astratto, è quello di una Provincia che attraverso il suo piano strategico riesca a delineare indirizzi di programmazione incisivi ed efficaci anche al di là delle sue competenze ordinamentali toccando ambiti e settori che al momento esulano dai propri compiti istituzionali strettamente intesi (economia e welfare su tutti);

il secondo, molto più concreto, è quello di una Provincia che promuova, come in parte sta già facendo, una serie di servizi sia amministrativi che tecnici a supporto sia delle funzioni proprie che delle elaborazioni progettuali dei comuni finalizzate al reperimento di risorse dell'UE.

Tutto questo in un quadro in cui viene richiesto con forza alla Provincia stessa una maggiore autorevolezza istituzionale nell'orientare le politiche di governo del territorio e dei servizi delle istituzioni locali e nel contrastare quelle dimensioni di autosufficienza e di isolamento che fino ad oggi ne hanno impedito uno sviluppo pieno e coordinato delle potenzialità. In questo contesto, insieme a quello dell'Amministrazione Provinciale, diventa fondamentale il ruolo dei Comuni di maggiore dimensione (Pesaro, Urbino e Fano) e della Regione Marche.

Anche se l'affermazione è in parte prematura, quello che è in corso rassomiglia molto ad un *cambio di fase* nella percezione del ruolo dell'istituzione locale rispetto ai territori e alle economie locali, alle famiglie, ai legami sociali e ai

3. COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL'ENTE

servizi, soprattutto in conseguenza della crisi economica in atto. Se l'idea di un'istituzione "debole", poco più che regolatrice, corrispondeva ad una fase di costante crescita economica, ad una fase di crisi torna prepotentemente a corrispondere l'idea di un'istituzione in grado di programmare attraverso una ritrovata autorevolezza progettuale.

3.2 La comunità locale aperta

Nelle riflessioni più mature e consapevoli sul piano dell'interesse generale assume un forte rilievo la sottolineatura data dai nostri interlocutori più attenti al superamento dei *patti territoriali* e degli *urban centre* in funzione dello sviluppo di nuove forme di pianificazione che abbiano al centro **la costruzione di comunità aperte** in grado di contrastare chiusure crescenti di comunità e istituzioni locali incoraggiate da politiche campanilistiche poste in essere da Stato e Regioni.

Il nodo è estremamente complesso e implica oltretutto, in coerenza con la definizione di un nuovo modello di sviluppo, **un orizzonte di riferimento radicalmente diverso** rispetto a quelli consolidati in altri piani, più o meno ostaggi inconsapevoli di una fase storica pervasa da una fiducia incrollabile in una crescita economica all'apparenza senza limiti.

La nuova, dura, realtà con cui misurarsi fatta di aziende che chiudono, di filiere economiche in crisi, di disoccupazione crescente impone una profonda revisione delle strategie inclusive poste in essere negli ultimi decenni, a questo punto non più circoscrivibili a qualche periferica sacca di marginalità (soprattutto migrante), ma da estendere a fasce significative di famiglie, di singoli residenti messi a rischio di esclusione e di impoverimento.

La *coesione sociale*, un bene assoluto nella nostra scala valoriale, come risultato conseguente di politiche di integrazione che dà forma ad una comunità che include attraverso "il necessario equilibrio tra libertà e sicurezza", non è più un processo che investe quasi esclusivamente il rapporto tra cittadini italiani e cittadini stranieri (ormai circa il 10% dell'intera popolazione residente). Diventa invece un problema di complessa soluzione in quanto deve farsi carico di un fenomeno che riappare dopo circa 60 anni: la perdita del posto di lavoro da parte non solo di cittadini migranti ma, sempre più spesso, di "locali", magari "in produzione" da più generazioni, tutti senza forme di sostegno e di protezione sociale, potenzialmente incamminati ai margini del circuito civile.

La tenuta sociale in questi anni di perdurante crisi economica è stata possibile anche grazie alla presenza nel tessuto comunitario provinciale della rete delle famiglie che hanno agito come elemento di "ammortizzatore sociale", sostenendo al proprio interno le situazioni di difficoltà e fragilità. Il Piano si vuole porre come interlocutore delle famiglie e delle realtà che

3. COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL'ENTE

le rappresentano in Associazioni, Movimenti e Consulte Comunali per estendere i livelli di benessere e di sostegno guardando con particolare interesse alle giovani famiglie. All'interno di questa rete di solidarietà e mutualità, di relazione intergenerazionale e di affetti si realizza e si sostanzia quel desiderio di felicità che caratterizza la visione della provincia negli anni a venire.

In questo contesto perseverare con visioni economiche obsolete serve solo a nascondere la realtà e, quello che è peggio, a non individuare le modalità più appropriate per riattivare risorse ed energie vitali per una rinnovata circolazione sociale. Nel rapporto riannodato e aggiornato tra istituzioni locali e soggettività territoriali (politiche, economiche, sociali, culturali) va progressivamente abbandonata la dimensione, datata e fuorviante, della competizione tra territori per fare posto a quella molto più evoluta ed appropriata della *cooperazione territoriale*. Istituzioni e territori, cioè, come attori di un nuovo sviluppo integrato tra comunità locali, teso ad allargare il proprio radicamento con azioni comuni di intervento (e di investimento) su scala interregionale e oltre, a partire dalle infrastrutture, e come soggetti di una nuova forma di cooperazione in un quadro, quello dell'Italia centrale, in forte coerenza con tali processi.

In simile contesto spetta alla Provincia esprimere una **leadership autorevole** attraverso l'elaborazione di un pensiero strategico su tutti gli ambiti di sistema, anche quelli non di sua stretta competenza, lasciati spesso inevasi da altri livelli istituzionali.

Superare le vecchie forme di pianificazione significa indagare con nuove letture gli inediti processi sociali in corso nella consapevolezza, antropologica prima che politica, che la competizione esasperata schiaccia i soggetti più deboli e mette definitivamente a rischio la coesione sociale.

3.2.1 Integrazione, sicurezza e legalità

La costruzione di una comunità locale aperta, dialogante, disponibile all'ascolto, costituisce l'obiettivo fondamentale per la tenuta della coesione sociale, con ricadute positive anche per la promozione della sicurezza.

La nostra provincia è fra quelle che hanno una stabile presenza di immigrati, pari a circa il 10% dell'intera popolazione, appartenenti a decine e decine di nazionalità, con prevalenza di rumeni, albanesi, marocchini, moldavi, cinesi. Si tratta di una realtà ormai consolidata, inserita nel tessuto economico, in percentuale crescente con emigrazione di seconda generazione e con numerose richieste di nazionalità italiana.

Esistono tuttavia problemi nella costruzione di un modello di società multiculturale dove l'integrazione è favorita non solo dai luoghi istituzionali (scuole, sport etc.), ma dalla disponibilità all'attenzione e all'ascolto.

3. COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL'ENTE

La coesione sociale di questa nuova comunità provinciale attraverso livelli sempre più alti di integrazione interculturale è strettamente correlata anche alla promozione della sicurezza.

Tendere infatti alla leadership sulla qualità della vita significa restare una delle province più sicure d'Italia, risultato che necessita, senza tentennamenti, di proseguire una lotta preventiva alla criminalità organizzata.

Questa è la priorità, perché fino a questo momento le mafie, nel territorio di questa provincia, hanno avuto vita difficile grazie anche ad una stretta collaborazione tra le istituzioni e le forze dell'ordine che fanno un lavoro straordinario.

L'azione della Provincia intende promuovere le condizioni che aumentano la coesione sociale e la sicurezza, in primo luogo a partire da uno sviluppo urbanistico che evita i "ghetti".

La legalità che genera un comportamento rispettoso delle regole, alla fine risulta la scelta più utile e vantaggiosa per tutti, garantisce le imprese e le famiglie e soprattutto garantisce i più deboli. Non è data per sempre, va conquistata ogni giorno con approcci virtuosi, che fino ad oggi hanno largamente caratterizzato la vita della comunità di questo territorio provinciale.

3.3 Welfare locale e area vasta

Di fronte ad una situazione di crisi, in parte inedita, combinata con il cambiamento progressivo della morfologia sociale della provincia (maggiori disuguaglianze sociali, incremento della popolazione anziana e migrante, etc.) e con l'emergere di fenomeni sconosciuti in una realtà fino a qualche decennio fa sostanzialmente agricola - la spersonalizzazione e la solitudine sociale - diventa obbligato più che necessario un salto di qualità (e di paradigma) per consentire alle nostre politiche di sistema di continuare ad operare con efficacia sul profilo delle prestazioni e nell'organizzazione dei servizi. La nuova dimensione in cui collocare tale salto è quella provinciale.

E questo per **tre ordini di ragioni**.

La **prima** propriamente connessa ad un'equilibrata distribuzione di interventi e servizi di natura socio-assistenziale, a partire da quelli domiciliari e residenziali, e di natura inclusiva e di relazione, per italiani e stranieri, tra costa ed entroterra.

La **seconda** connessa al tema dell'integrazione e delle prestazioni socio-sanitarie (anziani, disabili, minori, salute mentale e dipendenze) attorno al quale costruire una nuova autorevolezza istituzionale delle autonomie locali (e della Conferenza provinciale delle autonomie). La **terza**, più in generale, connessa alla stessa definizione del nuovo P.T.C. in cui la pianificazione urbanistica finisce per essere intimamente intrecciata a quella sociale.

Questa profilatura sociale degli strumenti di programmazione ha ispirato peraltro anche il percorso intrapreso dall'Amministrazione sul tema della **conciliazione** intesa come approccio culturale evoluto che implica un'attenzione a tutti gli aspetti di flessibilità: conciliazione dei tempi di vita e

3. COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL'ENTE

di lavoro; dislocazione degli impianti produttivi; mobilità; cura delle persone e organizzazione del lavoro in senso stretto.

Due finiscono per essere le direttrici strategiche con cui le istituzioni locali dovranno contrastare queste derive, vissute con grande timore dagli amministratori più avvertiti, e con cui irrobustire appropriate forme di cittadinanza sociale:

la prima, di natura inclusiva, passa attraverso la definizione di politiche del lavoro in stretta connessione, in primo luogo, con una riqualificazione di un sistema manifatturiero relativamente debole a garanzia dell'incremento e della qualità dell'occupazione;

la seconda, di natura più propriamente civile, passa attraverso lo sviluppo della rete di servizi culturali di nuova generazione che, in un nuovo contesto, più che rappresentare luoghi chiusi, frequentati da specialisti, diventano luoghi aperti a tutti dove anche l'accesso alle nuove tecnologie informatiche diventa occasione di incontro e di relazione sensibile tra esseri umani che restituisce ad una dimensione pubblica gli spazi del sapere (un esempio per tutti: la Biblioteca S. Giovanni di Pesaro) trasfigurati in veri e propri centri di aggregazione sociale, in primo luogo per giovani e migranti ma anche per anziani.

Territorio e pianificazione sociale

In questo contesto complesso, mettere a fuoco le forme attraverso cui cambia il rischio di marginalizzazione sociale e come cambiano, di conseguenza, le politiche e gli strumenti di inclusione, di integrazione e di assistenza in presenza di nuove morfologie sociali e demografiche, diventa compito primario per l'istituzione di area vasta per poter svolgere fino in fondo il proprio ruolo di coordinamento e la propria rinnovata funzione di direzione. Una Provincia attenta al welfare deve avere uno sguardo vigile ai bisogni reali del proprio territorio e deve stimolare i Comuni a scelte politiche che non sacrificino interventi e servizi.

Deve sapere indicare e promuovere anche assetti istituzionali capaci di governare con efficacia il sistema dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali. In questo senso occorre un'attenzione particolare affinché il settore sociale non sia depotenziato fino a diventare subalterno e residuale alla sanità. Solo un settore sociale ben strutturato può essere capace di una programmazione e di una reale integrazione con gli altri settori - in particolare sanità, istruzione e politiche del lavoro - con il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti del territorio (famiglie, cittadini, sindacato, cooperazione, volontariato, utenti). Diventa pertanto indispensabile che la Provincia sia in grado di supportare percorsi capaci di ridisegnare le politiche di welfare investendole fortemente del compito di prendere in carico i propri territori: potremo esemplificare questo concetto con il passaggio dalla centralità dei "luoghi di cura" alla centralità della "cura dei luoghi".

Per l'istituzione locale di area vasta la "presa in cura" della comunità passa attraverso un pensiero nuovo che tenga conto del passato (ricchissimo di

3. COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL'ENTE

esperienze/servizi nel nostro territorio), in grado da queste radici di superarlo perché nuovi sono i bisogni e nuovo è il contesto sociale, economico e culturale, e attraverso un pensiero forte perché il welfare (inteso nella sua piena complessità: sociale, sanitario, lavoro, sicurezza, educazione, cultura) determina il volto e l'identità di un luogo e delle persone che lo abitano.

Occorre un lavoro di programmazione e di co-progettazione, in cui i servizi e gli interventi non siano soltanto risposte settoriali a problemi di emergenza, ma che siano capaci di cambiare i contesti ridando vita ad un tessuto sociale denso di relazioni, di luoghi di appartenenza, di vita comunitaria e che sviluppi anche una capacità protettiva attraverso l'integrazione.

Il territorio provinciale è sempre stato attento ad ogni forma di emarginazione: anziani non autosufficienti, persone con problematiche di dipendenza o di disagio psichico, minori in difficoltà, cittadini disabili o stranieri. A questi si aggiungono criticità esistenti da tempo ma affrontate in modo organico solo da pochi anni in questa provincia cui oggi le Istituzioni sono state chiamate a dare risposte, quali ad esempio la violenza di genere.

Occorre quindi un nuovo coinvolgimento di tutti evitando la delega ai pochi e combattendo la rinuncia al proprio ruolo di cittadinanza attiva attraverso nuovi strumenti di partecipazione sociale nel governo dei servizi che mettano su un piano di pari dignità erogatore e fruitore della prestazione e attraverso una nuova assunzione di responsabilità che non abbia timore di mettere al centro delle politiche i soggetti in difficoltà e quelli più direttamente impegnati (famiglie, associazioni, cittadini ...). Si tratta di avere il coraggio di scelte chiare e trasparenti che abbiano come orizzonte le esigenze di chi da solo non può farcela nell'ottica che si è più felici se tutti siamo più felici.

Un ragionamento ulteriore in coerenza con quanto emerso finora va fatto sul sistema sanitario strettamente inteso, anche come momento necessario di sviluppo di una possibile stabilizzazione di nuovi modelli partecipativi e di valorizzazione dei servizi alla persona, intanto "affermando una centralità, fino ad oggi riconosciuta da pochi, al sistema territoriale rispetto a quello ospedaliero" solo recuperando la quale sarà possibile restituire credibilità e slancio ai contenuti più avanzati espressi dall'intero sistema attraverso una riforma sanitaria tesa ad esaltare in prima istanza i servizi di prevenzione. Venendo poi al tema dell'ospedale unico Pesaro-Fano questo potrà essere un primo elemento strategico di integrazione tra le due città della costa.

Le questioni da affrontare sono: a quale progetto sanitario, coerente con un quadro epidemiologico almeno di area vasta, deve corrispondere il nuovo ospedale provinciale? Quali sono le risposte e i servizi più appropriati che dovrà contenere la nuova struttura in rapporto ai bisogni di salute della nostra comunità? Quali forme di integrazione e di razionalizzazione andranno perseguite con gli altri presidi ospedalieri e con i servizi territoriali della provincia? Tutte domande che rimandano ad un ruolo di cooperazione e di partecipazione alle scelte della Regione da parte delle istituzioni locali e dell'Amministrazione Provinciale.

3. COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL'ENTE

Oltre la norma: il profilo sociale dell'istituzione di area vasta

L'Amministrazione Provinciale deve diventare, quindi, un punto di riferimento stabile per un welfare capace di rispondere ai nuovi bisogni e alle difficoltà economiche degli Enti Locali, con azioni di sostegno, accompagnamento e di regia concertata, attraverso i seguenti indirizzi istituzionali:

- a) Accompagnare gli Enti Locali nel percorso di stabilità al sistema degli Ambiti Sociali sia in termini di programmazione che di gestione associata dei servizi, garantendo, al tempo stesso, un ruolo di coordinamento e sostegno affinché in tutto il territorio ci sia omogeneità, stesse opportunità di accesso e stessa qualità dei servizi (tra costa e aree interne, tra grandi comuni e piccoli centri).
- b) Sostenere percorsi che permettano l'integrazione socio-sanitaria secondo modalità reali di integrazione prevedendo, per questo, un ruolo specifico di coordinamento della Provincia nella definizione, insieme ai presidenti dei Comitati dei Sindaci, dell'organo istituzionale di programmazione sanitaria e socio-sanitaria per l'area vasta e ponendo in modo innovativo il ruolo dell'Ente all'interno dei percorsi di integrazione socio sanitaria e di promozione della salute per tutti i cittadini del territorio provinciale, con particolare attenzione al sostegno delle "buone pratiche", sia tra i diversi soggetti coinvolti (Enti locali, Ambiti sociali, Azienda Sanitaria Unica Regionale, Zone-Distretti) sia nei diversi ambiti socio-sanitari (disabilità, dipendenze, salute mentale, anziani, minori).
- c) Orientare il percorso di integrazione tra le strutture ospedaliere di Pesaro e Fano contribuendo altresì alla definizione della scelta dell'ospedale unico in relazione al progetto sanitario, ai costi, alla localizzazione e al reperimento delle risorse in un nuovo quadro provinciale di sistema.
- d) Avviare una riflessione adeguata sulla promozione della salute in area vasta, per la quale andrà prevista apposita personalità giuridica, attraverso il riassetto della rete ospedaliera provinciale e il potenziamento dei servizi distrettuali con particolare attenzione alla prevenzione, alla non-autosufficienza e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.
- e) Rafforzare le politiche di accoglienza e le pratiche di integrazione rivolte ai migranti, superando le residualità di un approccio esclusivamente funzionale che li inquadra solo come riserva di manodopera, con un'attenzione particolare rivolta a bisogni e domande dei cittadini stranieri di seconda generazione.
- f) Contribuire al contenimento del fenomeno delle "nuove povertà" riscontrabili sul nostro territorio sia sul piano reddituale che su quello relazionale con strategie e strumenti appropriati condivisi con i comuni.
- g) Promuovere una rinnovata attenzione al mondo giovanile attorno a progettualità che investano l'intero territorio provinciale puntando a decise iniziative di aggregazione e nuove forme di responsabilizzazione civica.
- h) Sensibilizzare la Regione e lo Stato sul necessario supporto finanziario utile al funzionamento del sistema evitando forme inadeguate di privatizzazione dei servizi che non garantirebbero pari opportunità di accesso ai cittadini.
- i) Avviare con i soggetti del terzo settore un processo stabile di concertazione

3. COMUNITA' APERTA E RUOLO DELL'ENTE

attraverso la Costituzione e i lavori di una Consulta provinciale del terzo settore che sappia coinvolgere attivamente le associazioni di Volontariato, della Cooperazione Sociale e delle Associazioni di Promozione Sociale presenti sul nostro territorio.

- j) Operare direttamente in quei settori in cui la Provincia da anni è riconosciuta quale soggetto coordinatore sia nella programmazione che nella co-progettazione, avendo a cuore temi fondamentali come la promozione territoriale, il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, la prevenzione quale strumento che permette una reale qualità della vita dei nostri cittadini e l'inclusione sociale quale modalità per evitare interventi assistenziali che non vanno a rimuovere le cause che hanno generato esclusione. Per questo la Provincia intende rafforzare il suo intervento su:

- salute mentale: coordinamento del progetto Servizio di Sollievo rivolto ai familiari e agli utenti con problematiche psichiatriche, con particolare attenzione al valore aggiunto del terzo settore, alla sensibilizzazione nelle scuole, al monitoraggio dei servizi e alla formazione/supervisione del personale coinvolto;
- dipendenze patologiche: promozione di interventi di prevenzione nelle scuole e nel territorio con particolare attenzione al mondo degli adolescenti e dei loro genitori;
- famiglia: promozione di incontri di riflessione per genitori e azioni di promozione dell'affido familiare e delle adozioni;
- disabilità: azioni di coordinamento per promuovere politiche di integrazione sociale e scolastica;
- violenza sulle donne: supporto e accoglienza delle donne vittime di azioni di violenza e attivazione di percorsi che agevolino l'uscita dalla situazione di disagio.

avere buoni progetti

4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

4.1 Avere buoni progetti per intercettare le necessarie risorse finanziarie

L'elemento chiave del Piano promosso dall'Amministrazione Provinciale è contribuire alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo anche in coerenza con la strategia Europa 2020 che la Commissione Europea ha lanciato per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'Unione Europea ad affrontare le sfide del prossimo decennio di cui il Piano triennale delle Azioni Positive, relativo alla promozione e realizzazione delle pari opportunità, diventa uno strumento sostanziale.

La Commissione individua tre motori di crescita, da mettere in atto mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale:

- crescita intelligente (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale);
- crescita sostenibile (rendendo la nostra produzione più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, rilanciando nel contempo la nostra competitività);
- crescita inclusiva (incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà).

Le traiettorie di sviluppo individuate da questa Amministrazione si pongono sulla scia di alcune *iniziative faro* della Commissione e mirano, da un lato ad attivare **progetti che possano essere validamente candidati a valere su fonti di finanziamenti comunitarie** nei diversi ambiti di interesse del Piano, nonché a suggerire iniziative per proposte di legge a livello regionale e statale, dall'altro a collocare l'azione dell'Amministrazione in un contesto di **confronto e competitività con gli altri partners europei**. In un contesto nazionale di risorse finanziarie scarse, le opportunità offerte dall'Unione Europea diventano ancora più delicate e strategiche. Per poterle cogliere, è necessario sviluppare per tempo progetti adeguati da collocare all'interno della **prossima programmazione europea 2013 – 2020**. Il Piano ha tra i suoi obiettivi quello di individuare e **selezionare le progettualità prioritarie** a questo fine.

4.2 Sperimentare e Misurare il BES nella Provincia di Pesaro e Urbino

La caratteristica distintiva del Piano Strategico è la promozione della cultura di un **nuovo modello di sviluppo che ridefinisce l'idea di crescita puntando sulla qualità della vita**.

Nella convinzione che "il progresso di una società si consegue quando si verifica un aumento del benessere equo e sostenibile" (Enrico Giovannini, Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica –ISTAT– 2011), si tratta in conseguenza di **ripensare gli strumenti di misurazione e gli indicatori di sviluppo** come già quarant'anni fa sollecitava a fare Robert Kennedy quando denunciava i limiti del PIL.

4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

La Provincia di Pesaro Urbino ha voluto integrare nella propria azione di pianificazione strategica questo elemento di forte innovazione: **l'impegno a rivedere ed aggiornare il ruolo degli strumenti statistici, in una prospettiva di evoluzione e di miglioramento delle policy e delle attività di programmazione delle istituzioni e degli enti locali.**

Questa scelta si iscrive nello scenario internazionale di estrema attualità sopra descritto e a livello nazionale vede in primo luogo impegnato l'ISTAT che ha avviato presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) un gruppo di indirizzo con l'obiettivo di sviluppare **un approccio multidimensionale del benessere equo e sostenibile (BES) che integri l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con altri indicatori, ivi compresi quelli relativi alle disuguaglianze (non solo di reddito) e alla sostenibilità (non solo ambientale).**

Sulla base di questa unità di intenti, l'ISTAT ha scelto la Provincia di Pesaro Urbino come laboratorio per sperimentare la misurazione del BES a livello provinciale, inserendo così a pieno titolo il nostro territorio fra i soggetti che stanno aprendo la via ad un nuovo modo di concepire e misurare il progresso e la crescita di una comunità.

Questa condivisione di obiettivi ha assunto la forma concreta di una **convenzione** la cui dignità tecnico scientifica è comprovata dal suo inserimento nel **Programma Statistico Nazionale (PSN).**

Un ulteriore importante elemento di riconoscimento istituzionale dell'attualità e dell'importanza di questa prospettiva di intervento nelle politiche pubbliche, è rappresentato dal riconoscimento dell'**UPI – Unione delle Province Italiane – che ha individuato l'esperienza di Pesaro come riferimento per le altre Province italiane.** L'attivazione di questi nuovi sistemi di valutazione infatti ha fatto sì che l'Amministrazione potesse essere assunta quale esempio di concreta realizzazione del protocollo di intesa che a livello nazionale è stato stipulato da UPI e ISTAT lo scorso 7 ottobre 2010.

4.3 Orientare la pianificazione territoriale e le altre programmazioni dell'Ente

Il Piano Strategico si propone in generale di orientare le principali scelte di programmazione dell'Ente nei vari settori di competenza.

Una particolare rilevanza assume in questo senso il principale strumento di programmazione, **il Piano Territoriale di Coordinamento**, vero architrave della pianificazione strategica, attraverso il quale sarà possibile rendere concrete le linee di indirizzo, le proposte e gli obiettivi posti dal Piano Strategico 2020.

Con il PTC la Provincia diventa il soggetto più adeguato a garantire quella *governance* che è il terreno di coltura dei sistemi locali e diventa punto di riferimento utile al protagonismo crescente dei comuni e delle loro reti, sino a dare vita a vere e proprie agende locali da proporre alla programmazione regionale e definire progetti strategici concreti per concorrere ai finanziamenti europei.

4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Rispetto a tale prospettiva si svilupperanno i temi e gli obiettivi del piano territoriale che saranno messi a confronto attraverso una serie di iniziative e momenti di incontro con i cittadini, con le istituzioni e con gli operatori di tutto il territorio provinciale, sperimentando inoltre nuove forme di comunicazione e l'uso di nuove tecnologie per lo scambio di informazioni e la partecipazione diretta al processo di formazione del piano.

Il PTC affronterà quindi i temi individuati relativamente all'innovazione, all'energia, alla green economy, al commercio, al turismo, alla mobilità e tratterà le linee volte a delineare uno sviluppo urbanistico ed insediativo basato sulla limitazione del consumo dei suoli, sull'efficienza energetica, sul riuso e recupero del patrimonio esistente e sulla qualità dei servizi e delle abitazioni.

4.4 Sostenere la programmazione strategica dei comuni

Ulteriore obiettivo di questo progetto è quello di sostenere i comuni che, tra crisi economica e riduzione drastica delle risorse, sono indeboliti nella loro capacità di esprimere una visione strategica. Ciò vale ancor di più per le aree interne e per i comuni ad elevata altimetria, che in questa fase rischiano di indebolirsi, con ripercussioni negative per l'intero tessuto provinciale. Lì, green economy e turismo ambientale possono avere uno sviluppo notevole insieme al recupero della progettazione per aree omogenee, tale da attrarre investimenti molto più di quanto si è riusciti ad ottenere fino ad oggi. Anche in questa logica il PTC punterà a creare le condizioni per sostenere i Comuni e i sindaci nello sviluppo della capacità progettuale, in una logica di sistema da cui tutti possono trarre vantaggio. Per farlo, dovranno in primo luogo essere definiti dei bacini omogenei per pervenire ad una pianificazione urbanistica articolata, più coerente con il modello di sviluppo cui tende la strategia provinciale e che può superare i limiti della pianificazione attuale. **La proposta** della Provincia è quella di individuare i seguenti dieci bacini omogenei:

- Pesaro
- Fano
- Urbino e Alta Val Metauro
- Bassa Val del Foglia (Pian del Bruscolo)
- Montefeltro
- Catria e Nerone
- Bassa Val Metauro
- Alta Val Cesano
- Bassa Val Cesano
- Gabicce - Gradara

La volontà e l'esigenza sono quelle di **"fare sistema"** ricercando nella **cooperazione istituzionale e nella integrazione funzionale** le risorse per far fronte alle sfide e alla crisi attuale che costringono le reti locali a misurarsi sensibilmente nella dimensione globale.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

5.1 Le categorie del benessere equo e sostenibile

Il BES individua alcune "categorie del progresso", in coerenza con gli esiti del lavoro condotto dalla Commissione **Stiglitz**.

Le categorie individuate sono così riassumibili:

salute
istruzione
lavoro
benessere materiale
ambiente
relazioni interpersonali
capacità di vivere nella società partecipando

A queste sette categorie se ne aggiungono 2 orizzontali:

- l'**equità**, che può essere declinata in ciascuna delle 7 categorie e costituisce un elemento intragenerazionale ovvero da tenere in considerazione all'interno di ciascuna generazione,
- la **sostenibilità**, categoria che invece è maggiormente riferita al rapporto intergenerazionale,

a cui l'Amministrazione intende aggiungere una terza che è il rispetto della **parità di genere**.

I principi, la visione e gli obiettivi del Piano Strategico – delineati in precedenza – sono ispirati da queste categorie del BES e trovano terreno di realizzazione all'interno delle linee di intervento di seguito riportate e classificate in quattro segmenti:

- **l'informazione statistica** come strumento di monitoraggio del BES, di orientamento delle politiche pubbliche e garanzia di accountability e



salute, istruzione, lavoro, benessere, ambiente, relazioni, partecipazione, equità, sostenibilità e parità di genere

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

trasparenza nei confronti dei cittadini;

- **le politiche in tema di istruzione** e lavoro a sostegno dello sviluppo di una società della conoscenza e di un'economia sempre più green;
- **la pianificazione territoriale** ispirata all'uso responsabile delle risorse, alla conservazione delle disponibilità e allo sviluppo di scelte qualificanti in una logica di sostenibilità;
- **le scelte infrastrutturali**, attente al passaggio dalla viabilità alla mobilità e alle cosiddette "infrastrutture del benessere".

5.2 L'informazione statistica come strumento strategico per la programmazione territoriale provinciale

La Provincia ritiene utile sviluppare analisi e studi statistici afferenti il territorio di propria competenza ai fini di una più ampia e articolata conoscenza dell'ambito amministrativo di pertinenza e in ordine alla costituzione di elementi di riferimento che possano agevolare l'assunzione di scelte consapevoli orientate alla gestione del territorio ed alla erogazione di servizi alla collettività.

Per valutare in modo complessivo il benessere, infatti, è necessario porre attenzione non solo a dati che misurano la produzione economica, ma anche a dati inerenti i fenomeni sociali ed ambientali inclusi quelli che riguardano le relazioni tra le persone (capitale umano e sociale).

L'attività pluriennale oggetto della collaborazione con ISTAT - Istituto di Statistica Nazionale - intende rispondere proprio ad una serie di diverse esigenze conoscitive: predisporre una base informativa per la programmazione dell'azione amministrativa provinciale; condividere metodi e strumenti per la valutazione dell'azione amministrativa provinciale da parte dei cittadini e della collettività; approfondire la conoscenza scientifica delle metodologie e sviluppare le tecniche di misurazione del BES a livello provinciale.

Il lavoro coordinato con l'ISTAT e con altri enti potenzia la tempestività e l'efficienza informativa e richiede un'evoluzione sul piano tecnologico ed organizzativo che introduce un miglioramento dei sistemi esistenti. Questo



5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

tipo di intervento - che configura una sperimentazione metodologica interessante, estendibile sul territorio nazionale - consentirà di produrre:

- un progetto di sviluppo di **analisi e ricerche per la valutazione del BES** a livello provinciale, utile a supportare la programmazione e valutazione dell'azione amministrativa locale, valido e affidabile statisticamente, condiviso dalle comunità locali degli *stakeholders*, implementabile nel breve-medio periodo;
- la definizione rigorosamente scientifica di **variabili** utili a concorrere alla formazione del concetto di sviluppo sostenibile per la Provincia di Pesaro e Urbino, nella consapevolezza che un indicatore di sviluppo sostenibile deve tener conto degli effetti che la variazione di un singolo aspetto può generare sulle variabili ad esso interrelate;
- il progetto e lo sviluppo di un **prototipo di Sistema Informativo Territoriale (SIT)** provinciale atto ad implementare i possibili indicatori scelti con la necessaria tempestività e rilevanza territoriale, allo scopo di attivare un flusso informativo idoneo ad effettuare le analisi di contesto, il monitoraggio e la valutazione dell'azione di *governance* della Provincia in un'ottica di *accountability* e di valutazione dei risultati del Piano Strategico Provincia 2020. Tale progetto assumerà gli input dall'attività di ricognizione ed analisi delle fonti, la loro selezione ed integrazione, allo scopo di contribuire alla definizione dei risultati quali-quantitativi da far elaborare all'interno del Sistema Informativo Territoriale.

5.3 Istruzione, formazione e lavoro nella società della conoscenza e della green economy

Nella congiuntura della presente crisi economica e sociale è divenuto necessario, per un'istituzione locale che intenda suscitare energie e risorse in grado di misurarsi con il presente, ritrovare le forze necessarie e le basi materiali con cui costruire un futuro di crescita civile, individuando appropriate linee di intervento in funzione di un nuovo modello di sviluppo basato su nuove forme di cooperazione tra le imprese, metodi e standard sui quali fomentare l'innovazione nel sistema manifatturiero, nello sviluppo della *green economy*, nel rilancio dell'agricoltura e nella qualificazione dell'offerta turistica e nella razionalizzazione della già ricca ma frammentata offerta culturale.

Rendere concreti tali indirizzi significa riproporre e rinforzare la Provincia nel ruolo e nelle funzioni di area vasta dentro il processo di innovazione e al centro del coordinamento e della mediazione culturale, politica, amministrativa e di servizi. Dovrà inoltre, proprio per il suo ruolo, adottare modelli innovativi di collaborazione tra pubblico, privato e associazionismo promuovendo la partecipazione dal basso e prevedere nuove forme di gestione integrate dei beni e delle risorse, oltre le logiche campanilistiche e settoriali che vedono nell'attuale frammentaria organizzazione in 60 comuni una difficoltà oggettiva a realizzare pratiche efficienti ed efficaci.

E' analisi ormai condivisa che la crisi vada combattuta con le armi della qualità e della costante innovazione. Il filo conduttore dell'intervento della

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

pianificazione di "Provincia 2020" è l'approfondimento e la coniugazione con la realtà effettuale dei verbi innovare e qualificare.

5.3.1 Ruolo Megas Net

Gli impegni assunti a livello nazionale, in materia di riduzione degli impatti ambientali, recepiti dalla Unione Europea con l'emanazione della direttiva 20-20-20, si riflettono automaticamente anche a livello locale, di conseguenza le amministrazioni dovranno contribuire mettendo in atto azioni che possano permettere di raggiungere gli obiettivi di riduzione dei consumi di energia, di riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, e di incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Gli impegnativi obiettivi al 2020, per loro natura risultano essere una importante opportunità per il territorio, che se ben gestiti potranno essere anche da traino per lo sviluppo della green economy e far diminuire la dipendenza in termini energetici dai combustibili fossili.

In questo contesto, la società totalmente pubblica Megas Net s.p.a., partecipata da quasi la totalità dei comuni della provincia, per le sue caratteristiche di azienda fortemente capitalizzata (proprietà delle reti distribuzione gas) e di struttura snella (ridotti costi di gestione), potrà essere punto di riferimento nella definizione e realizzazione di un percorso virtuoso in materia energetica nel settore pubblico.

In particolare, la società Megas Net s.p.a. potrà essere l'organizzazione specializzata in campo energetico che assiste le amministrazioni locali, nel raggiungimento degli obiettivi, mediante attuazioni di azioni di ottimizzazione dei consumi di energia nella gestione dei servizi, e conseguente ottimizzazione anche dei relativi costi, mediante analisi delle specifiche situazioni, per poi suggerire ai propri soci le potenziali formule di ottimizzazione.

Attraverso la società Megas Net s.p.a. si potranno attuare le seguenti attività in campo energetico:

- campagne di informazione e formazione
- definire i piani d'azione previsti dal "patto dei sindaci"
- investimenti nella produzione distribuita di energia da fonte rinnovabile
- investimenti nella efficienza energetica per la gestione dei servizi pubblici
- aggiornamento del piano energetico e ambientale provinciale
- monitorare il livello di raggiungimento degli obiettivi del PEAP
- migliorare la gestione dei servizi pubblici locali in termini di efficienza ed economicità

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

- valorizzazione del patrimonio pubblico affidato.

Il percorso ed il ruolo della società Megas Net s.p.a. sarà dettagliato nel piano industriale che la società sta perfezionando, che prevederà importanti investimenti con conseguente ricaduta locale, in termini ambientali ed economici per l'imprenditoria locale.

5.3.2 Priorità di intervento: organizzazione e prodotti; turismo; green economy; Information and Communication Technologies (ICT); domotica

Le priorità d'intervento emerse dall'intero processo di ascolto, consultazione focus groups, elaborazioni possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

rinnovamento organizzativo delle Piccole e Medie Imprese (PMI), attraverso lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e il passaggio generazionale;

differenziazione del prodotto nel mercato, soprattutto estero, attraverso un miglioramento del contenuto qualitativo e del design, che passa attraverso la **ricerca e lo sviluppo**;

sostegno al **buon funzionamento dei distretti** esistenti, attraverso l'incremento dei **servizi di supporto** e il sostegno all'**aggregazione**;

sostegno all'utilizzo delle **ICT** come supporto efficace alla crescita sia del comparto manifatturiero che di quello dei servizi turistici e dei servizi alle imprese;

integrazione fra sistema produttivo, sistema della ricerca, sistema educativo e sistema formativo per accompagnare i processi di sviluppo;

valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale e naturale come risorsa turistica;

promozione di un "approccio green" trasversale ai vari settori produttivi / servizi e frutto di una diffusa consapevolezza ambientale applicata al nuovo modello di sviluppo. Su questo fronte peraltro la Provincia si è concentrata anche sullo snellimento delle procedure al fine di agevolare le imprese nell'attivazione di progetti che promuovono l'utilizzo delle energie rinnovabili;

sviluppo delle opportunità offerte dalla **domotica e dalle nanotecnologie**. L'invecchiamento della popolazione guida un cambiamento di mercato che stimola un'innovazione nell'arredamento e nelle abitazioni che deve essere interpretata attraverso adeguati processi di innovazione del prodotto e dell'organizzazione;

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

valorizzazione dei **prodotti tipici** caratterizzati da:

- il legame con il territorio, e soprattutto l'importanza delle risorse specifiche del territorio nel processo produttivo del prodotto;
- il carattere collettivo derivante dal coinvolgimento di una pluralità di produttori, spesso tra loro eterogenei per quanto concerne obiettivi perseguiti, capacità, dimensioni economiche, accesso ai mercati;
- il legame con la comunità locale: la valenza del prodotto tipico spesso va al di là delle imprese che lo commercializzano, e interessa in generale la società e la popolazione locale;

rilancio della nautica, anche attraverso la ricerca di nuovi mercati di sbocco soprattutto localizzati nei paesi emergenti in cui vengono individuati quei potenziali clienti definiti "i nuovi ricchi";

sviluppo del distretto del mare, favorendo la collaborazione pubblico-privato per dar vita ad un nuovo strumento in grado di individuare e coordinare interventi per l'innovazione e la crescita di questo settore nel territorio.

5.3.3 Rilancio dell'agricoltura

E' necessario il rilancio dell'agricoltura attraverso una politica integrata di sviluppo rurale in forma decentrata, sostenibile, concorrenziale, incentrata sulla qualità documentata con l'abbandono della quantità.

La ricerca della qualità è una conseguenza del "benessere" in cui vive la popolazione locale.

I principali presupposti sono:

- LA MULTIFUNZIONALITA', in grado di svolgere le diverse funzioni associate al settore primario: funzioni produttive (sicurezza e salubrità degli alimenti, valorizzazioni delle risorse naturali, benessere degli animali); funzioni territoriali (cura del paesaggio e del territorio); funzioni sociali (vitalità delle aree rurali, argine dello spopolamento, recupero delle tradizioni); funzioni ambientali (biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti, controllo emissioni gas).
- LA PRODUZIONE NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE, passa attraverso la conoscenza e la gestione del suolo: come produrre l'agricoltura biologica o integrata, come irrigare in modo razionale e sostenibile, come rispettare gli adempimenti di condizionalità, come tutelare e conservare la biodiversità.
- LA PRODUZIONE NEL RISPETTO DELLA QUALITA' CERTIFICATA, passa tramite l'etichettatura, la tracciabilità e la sicurezza alimentare intesa come qualità e salubrità dei prodotti, attraverso la vendita diretta dal produttore al consumatore fino alla costituzione di filiere sia piccole che grandi.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

- LA PROMOZIONE TECNICA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE, passano attraverso le strutture produttive di cui si riconosce la sostanziale validità, potenziando la presenza dei giovani imprenditori agricoli con relative formazioni riqualificando lo sviluppo produttivo e commerciale.
- LA CONCERTAZIONE TERRITORIALE, processo partecipativo per la realizzazione di programmi condivisi sullo sviluppo economico e sociale (realizzazione dei piani di sviluppo comunitari e dei piani territoriali).

La Provincia di Pesaro e Urbino intende preservare il territorio rurale facendosi interprete di una nuova filosofia che miri a installare il fotovoltaico nelle sole aree urbanizzate o degradate, sfruttando discariche e cave dismesse e, soprattutto, i tetti dei capannoni industriali e artigianali, gli edifici produttivi agricoli e quelli pubblici e privati in genere, prevedendo che sui terreni agricoli vengano costruiti soltanto impianti realizzati da imprenditori agricoli per l'autoconsumo.

5.3.4 Innovazione e qualificazione

Se il sistema dell'economia diffusa, dei distretti, delle piccole imprese non viene integrato da un sistema formativo istituzionale all'altezza del futuro, si corre il rischio di condannare l'economia del territorio a uno sviluppo centrato su attività produttive obbligate a muoversi entro paradigmi tecnici tradizionali e meno innovativi, amministrando il declino e non progettando il futuro.

La sfida per le imprese consiste nel mantenere gli elementi di forza delle piccole organizzazioni (flessibilità prima di tutto) assieme a quelli delle imprese più evolute (innovazione, commercializzazione).

Una nuova traiettoria di sviluppo può seguire le seguenti direttrici lungo le quali la Provincia deve giocare il suo ruolo di coordinatore e facilitatore dei percorsi:

- Creazione di **legami stabili** tra imprese senza compromettere identità e autonomia. Le imprese hanno infatti bisogno di incontrarsi in luoghi in cui poter condividere percorsi comuni, scambiare informazioni e comprendere la filiera territoriale alla quale appartengono. La capacità di innovare e la crescita della produttività dipendono dalle relazioni che si instaurano tra le unità produttive e dall'interscambio della conoscenza. Un milieu si crea più facilmente, infatti, in un'area territoriale o in una comunità dove operano più attori che condividono uno stesso obiettivo, in un contesto di marcata presenza di fattori immateriali come il senso e i tratti dell'identità, la fiducia, la cultura, l'ispirazione etica. Questi fattori immateriali costituiscono il cosiddetto capitale sociale, grazie al quale la conoscenza diviene effettivamente risorsa condivisa.

- Creazione di **reti trans-settoriali** (per sfruttare tutta la catena del valore lungo la filiera) e **trans-territoriali** (globali). In quanto spesso contoterziste, le PMI di questa Provincia non hanno strutturato un'efficace azione commerciale

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

e distributiva, soprattutto per quanto riguarda l'internazionalizzazione dei prodotti e la relativa capacità di essere concorrenziali sul mercato globale.

- **Qualificazione delle risorse umane** come presupposto per il consolidamento organizzativo delle imprese e la centralità dell'innovazione tecnologica. Mancano in particolare, da un lato, laureati e diplomati in materie tecniche e manageriali, dall'altro processi di apprendimento nel fare un'attività particolare e nell'utilizzare strumenti peculiari. E' anche vero però che la domanda di lavoro a basso contenuto professionale non incontra le aspettative dei giovani, mediamente scolarizzati più che in altri territori. L'integrazione tra formazione e sistema produttivo in tempi di crisi occupazionale da domanda non si persegue attraverso l'inseguimento delle attuali e autodefinenti esigenze del mercato.

- **Aumento delle capabilities.** Nelle reti scorrono flussi di risorse materiali e, soprattutto, cognitive che l'istituzione deve decodificare per creare figure professionali innovative, comunità professionali e di ricerca per mettere le imprese nelle condizioni di innovarsi e di migliorare la qualità dello sviluppo. La qualità dello sviluppo non sorge semplicemente assecondando le richieste che vengono dalle imprese: a maggior ragione in periodi di crisi e di trasformazione produttiva il ruolo d'indirizzo e di programmazione viene gestito dalle tendenze in atto nelle imprese e dalle risposte della politica e del sistema formativo.

- **Innovazioni di prodotto.** Le innovazioni adottate sino ad oggi spesso consistono in imitazione di prodotti già esistenti e non presuppongono l'impegno costante di risorse umane qualificate interne o acquisite attraverso rapporti di mercato.

Sviluppo di un'adeguata cultura imprenditoriale in grado di affrontare il cambiamento che metta mano al modello tradizionale della piccola media impresa, spesso contoterzista, sostenendo l'evoluzione nella direzioni della concorrenzialità, competitività, razionalità organizzativa, politiche di *networking*.

- **Creazione di modelli organizzativi** basati su una filosofia imprenditoriale che pone attenzione alle componenti soft dell'impresa: le persone, le relazioni interpersonali, l'innovazione, la creatività, la "conoscenza" come ragione di sviluppo, il "territorio" come fondamento di una costruzione in continuo divenire.

Sostegno a progetti imprenditoriali caratterizzati da un forte contenuto di innovazione specie nella fase di start up.

5.3.5 La copertura in banda larga

La copertura in banda larga delle aree del territorio in digital divide rimane uno degli obiettivi più importanti dell'azione della Provincia di Pesaro e Urbino.

La nostra provincia è caratterizzata da una carenza di connessioni a larga banda nota come "digital divide" che riguarda quasi tutti i comuni del territorio.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

Per garantire le stesse condizioni di accesso a tutte le imprese ed i cittadini del nostro territorio, sono previste una serie di azioni miranti a fornire a tutti i cittadini una copertura a larga banda che parta da un minimo di 2Mbit nel 2010 per arrivare ad una copertura di 20Mbit nel 2012.

Gli interventi previsti riguardano:

1. il collegamento con la fibra ottica delle centrali Telecom ancora non collegate;
2. la realizzazione di una copertura wireless delle aree territoriali non ancora coperte dalla connettività ADSL o che sono più distanti di 2,5Km dalle centrali Telecom;
3. potenziamento delle centrali Telecom collegate in fibra ottica; L'intervento per la riduzione del digital divide oltre a soddisfare le aree ancora non coperte da larga banda e permettere alle nostre imprese di essere più competitive sul mercato nazionale ed estero, porta benefici a tutta l'economia delle aree interessate dall'intervento.

5.3.6 Per la manifattura: design, internazionalizzazione, tecnologie e servizi di formazione

L'**innovazione**, non solo tecnologica, e la **ricerca scientifica** sono considerati i fattori sempre più rilevanti e strategici ai fini del mantenimento o dell'incremento della competitività. La tipologia di innovazione necessaria per affrontare l'attuale situazione di crisi è certamente quella di prodotto, dove l'attenzione è posta sui materiali e sul design.

Il **design**, in particolare, è considerato una delle forme di innovazione preferite soprattutto dai grandi marchi per realizzare prodotti di qualità. Molte storie di successi aziendali, ottenuti attraverso l'utilizzo del design e con una particolare attenzione al tema della sostenibilità, dimostrano come si possa incrementare il successo partendo anche da piccole realtà imprenditoriali.

Un altro ambito importante di innovazione tecnologica è rappresentato dalle **ICT** che potrebbero intervenire sulle debolezze del sistema produttivo che riguardano l'organizzazione della produzione ed il servizio correlato alla vendita.

In un contesto mondiale competitivo, la scelta strategica delle imprese non può che essere indirizzata verso l'internazionalizzazione. La gestione di un'azienda orientata al mercato internazionale pone delle **sfide inedite**: la localizzazione diffusa dei luoghi di produzione, la lontananza tra i vari siti, la diversità e la numerosità dei fornitori e dei mercati, la necessità di garantire servizi post-vendita differenziati, la pianificazione dell'attività di ricerca e sviluppo a supporto della commercializzazione dei prodotti all'estero.

L'internazionalizzazione è un'opportunità, se la struttura organizzativa ed

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

amministrativa aziendale viene accuratamente adeguata, altrimenti rischia di far perdere rapidamente il vantaggio competitivo rappresentato dalla qualità del prodotto.

Servono, quindi, **competenze specifiche**, che nella maggior parte dei casi non sono disponibili all'interno delle aziende e che devono essere il patrimonio dei giovani che escono dalle scuole superiori e dalle università, oppure devono essere favorite da strutture di servizio. Il sostegno di agenzie e laboratori come quello del Centro Tecnologico per il settore Legno-Arredo (COSMOB) per il distretto del legno-arredo costituisce un elemento determinante per accompagnare le aziende verso processi di innovazione legati alle problematiche ambientali trasformandole in fattori di competitività. Allo stesso modo la Provincia, di concerto con il sistema camerale, può favorire la competitività del sistema economico locale sui mercati esteri.

Anche il fabbisogno di integrazione fra sistema produttivo, sistema educativo e formativo richiede una breve riflessione. Affinché le aziende sviluppino relazioni di rete, affinché le strutture di ricerca collaborino con le organizzazioni socio-economiche, affinché le imprese formative realizzino quanto richiesto dalle imprese occorre qualcosa di più degli stimoli forniti dalle ricerche e dalle presenti linee guida. Un piano formativo che intende accompagnare le politiche industriali e i programmi di sviluppo deve allora prevedere anche **interventi specifici** in questa direzione, oltre che **incentivi** ad operare nelle forme ritenute più efficaci ed efficienti e supporti metodologici.

Infine, si torna a sottolineare l'importanza di supportare la crescita di una **classe imprenditoriale** che consenta l'incremento di competitività del sistema produttivo della provincia di Pesaro Urbino. Le azioni prioritarie sembrano essere: sensibilizzazione, incentivazione, educazione, formazione, consulenza, servizi di supporto.

Allo stesso tempo, è opportuno ricordare che nel territorio non ci sono solamente piccole imprese contoterziste, ma anche organizzazioni adeguatamente strutturate per operare sul mercato mondiale. **L'esempio, lo scambio, la cooperazione** sono tutte chiavi per recuperare competitività anche sui mercati internazionali.

Le politiche provinciali di piano di ognuno dei settori dell'Amministrazione all'uopo rilevanti devono convergere tutte in queste direzioni.

5.3.7 Per le persone: sostegni nelle transizioni

La programmazione territoriale dell'offerta formativa si deve collocare, in base alle linee di indirizzo regionali, nella cornice di riferimento dei benchmark europei che tuttavia mal si conciliano con i tagli alla scuola pubblica già effettuati e tuttora in essere. La contrazione delle risorse umane e finanziarie destinate ai sistemi formativi impone agli enti locali interventi di programmazione della rete scolastica improntati ad una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa nel territorio

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

dell'ambito funzionale di riferimento, nel rispetto delle vocazioni produttive occupazionali espresse dal territorio stesso, evitando la duplicazione di indirizzi che ingenera sterile competitività tra Istituti Scolastici.

E' anche sulla scorta di queste considerazioni che l'Amministrazione nell'ambito della programmazione territoriale dell'offerta formativa, ha recentemente costituito un gruppo di lavoro intersettoriale per la realizzazione di un **"Data Base integrato per l'istruzione, la formazione e il lavoro"**. La finalità è quella di valorizzare il patrimonio informativo derivante da banche dati già esistenti presso l'Ente o, comunque, ad essa accessibili, per elaborare analisi integrate in riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro provinciali (SLL definiti da ISTAT), relativamente al periodo 2007/2009. Attraverso analisi socio-demografiche, economiche, delle assunzioni per profili professionali e titoli di studio e dei dati dell'Anagrafe regionale degli studenti, relativi alle scuole superiori di 2° grado della nostra provincia, si cerca di far emergere criticità, opportunità, peculiarità e linee di tendenza. Questo patrimonio conoscitivo rappresenta il contesto comune entro cui Provincia, Autonomie Scolastiche, Comuni, soggetti economici e parti sociali è opportuno che collochino il dialogo interistituzionale da cui far emergere i complessi processi della programmazione scolastica territoriale. Il "Tavolo di coordinamento provinciale per il sistema educativo e formativo", appositamente costituito con delibera di C.P. n. 46 del 20/04/2009, ha infatti tali finalità di concertazione. Il ruolo strategico che la Provincia deve esercitare può partire da una posizione al contempo prudente e innovativa che può essere declinata in tre principali assi di attività:

Tale proposta può articolarsi secondo tre principali linee di attività: **investire in infrastrutture e dispositivi stabili e diffusi di orientamento**, a presidio delle diverse transizioni che interessano i percorsi di vita dei cittadini e a prevenzione della dispersione scolastica, formativa e professionale: scuola-lavoro, scuola-scuola, scuola-università, lavoro-lavoro, ecc..

Tale investimento valorizza sia il ruolo istituzionale di Provincia, Centri per l'impiego, Comuni, Istituzioni Scolastiche in materia di orientamento, sia il ruolo di imprese, sindacati e associazioni di categoria, sia la rete di risorse che costituiscono il patrimonio di competenze, saperi, esperienze e strutture per l'orientamento del territorio. Si ravvisa la particolare esigenza di far conoscere alla comunità le novità della recente riforma degli Ordinamenti della Scuola Superiore di 2° grado. Riforma delle superiori e degli indirizzi che non sappiamo quale impatto concreto ha ed avrà sui curricoli scolastici, sulla capacità organizzativa delle scuole e sulle scelte di giovani e famiglie e rispetto alla quale il sistema produttivo e del lavoro (locale e nazionale) non si è ancora espresso con chiarezza per individuarne potenzialità e modalità di raccordo;

integrare virtuosamente i percorsi di apprendimento "lunghi" (scuola e università) e percorsi formativi orientati al lavoro (formazione professionale per il e sul lavoro) in modo da costituire una filiera continuativa di servizi formativi in grado di articolare e declinare i saperi dalle agenzie formative. Qui si inserisce anche la tematica del riconoscimento / certificazione delle

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

competenze (e/o delle qualifiche), dispositivo per il diritto alla mobilità tra contesti lavorativi e contesti formativi;

rilanciare l'istruzione tecnico-professionale, per agevolare la ripresa economica in direzione del terziario anche con la costituzione di Istituti Tecnici Superiori nelle aree tecnologiche più strategiche per l'innovazione delle piccole e medie imprese.

La funzione integrata di orientamento, formazione e politiche attive è elemento strategico da sviluppare ulteriormente nell'ambito dei servizi pubblici per l'impiego che andranno ad assumere una centralità come mai nel passato in quanto investiti di un ruolo esclusivo a favore dell'"equità sociale". L'aumento di presenze nella platea dei soggetti che chiedono politiche attive di inserimento e reinserimento lavorativo, rende evidente come sia necessario rimodulare un sistema di servizi adeguato a sostenere le molteplici transizioni che caratterizzano la vita professionale degli individui. La possibilità di accesso alla ricerca e i collegamenti tra strutture formative e sistema produttivo possono determinare sia l'aggiornamento tecnologico delle imprese (e di ritorno delle strutture formative stesse), sia la disponibilità nell'area territoriale di personale qualificato che alimenta il mercato del lavoro. Le istituzioni formative influenzano il sistema produttivo locale anche attraverso reti informali e formali di collegamento tra imprese e centri di ricerca, comunità professionali, circolazione di informazioni, aziende fornitrici di servizi. Questo è il capitale sociale, la storia istituzionale, la qualità del contesto di cui le imprese possono alimentarsi. Su questo capitale occorre investire.

5.3.8 Il distretto culturale evoluto

La cultura rientra, con pari dignità rispetto alla ricerca scientifica e tecnologica, nel ristretto ambito della core creativity e della core innovation, ovvero **nei 'fondamentali' della nascente economia della conoscenza**. Per trasformare le nostre città in 'città dell'innovazione' dobbiamo in primo luogo ritrasformarle in città culturalmente vive, fortemente propositive, internazionali per vocazione, capaci di offrire ai loro residenti e soprattutto ai giovani continue opportunità di esperienze stimolanti, umanamente ed intellettualmente qualificanti, fortemente motivanti all'investimento personale in nuove competenze. La vera sfida diviene quindi quella di produrre nuova cultura, e di far sì che questa si integri nel patrimonio esistente e gli dia nuova linfa, e che allo stesso tempo divenga il terreno di coltura nel quale il nostro sistema produttivo innesti nuove idee che si trasformino in innovazione competitiva.

Compito del Piano strategico "Provincia 2020" è pertanto quello di invertire la visione che inquadra la cultura come elemento accessorio ed essenzialmente superfluo rispetto alle dinamiche produttive, economiche e sociali attraverso la sperimentazione di quel distretto culturale evoluto che ha trovato una sua definizione a livello marchigiano nella delibera di Consiglio Regionale n. 133 del 2009.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

Secondo tale impostazione i distretti culturali, articolati su base provinciale, sono costituiti da quattro principali componenti che interagiscono tra loro in base a strategie d'azione condivise:

- settore produttivo
- sistema delle infrastrutture e dei contenitori culturali
- organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi culturali
- sistema dell'alta formazione

Nel medesimo documento programmatico della Regione l'ambito culturale viene connesso fortemente con altri settori di intervento pubblico quali il settore sociale, quello delle politiche giovanili ecc. In coerenza con l'approccio integrato promosso dal distretto culturale, le proposte di Provincia 2020 sottolineano l'importanza delle seguenti direttrici:

- Sul sistema dei servizi e sulle infrastrutture culturali:

Convergenza e **integrazione delle reti e dei coordinamenti territoriali dei saperi** a sostegno dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'identità individuale e territoriale.

Adozione di **strumenti innovativi di gestione dei contenuti informativi** per realizzare una rete unica per la circolazione, reperibilità ed accesso delle informazioni necessarie alla crescita economica e civile. Sarà indispensabile il ricorso a sistemi di convergenza digitale e al supporto della banda larga e alla condivisione di standard minimi di qualità riconosciuti.

Miglioramento dell'accessibilità, razionalizzazione, implementazione dei contenuti culturali utili al sostegno del sistema formativo formalizzato (scuole, università, centri di formazione riconosciuti ecc.) e a supporto della ricerca, anche grazie al consolidamento di un sistema centralizzato territoriale che continui a garantire l'accesso per il cittadino ai saperi di qualità essenziali consolidando masse critiche significative utili al suo sviluppo e a farlo uscire dalla perifericità.

- Sul sistema delle organizzazioni pubbliche e private che producono ed erogano servizi culturali:

Integrazione dell'offerta di iniziative culturali (spettacolo dal vivo, mostre, musica) al fine di accrescere il capitale umano, migliorare i livelli di qualità e vivibilità del territorio, sviluppare l'attrattività locale nei confronti di pubblico esterno (turismo culturale, qualificazione dell'offerta turistica generale...)

Creazione di un sistema provinciale degli eventi razionalizzando le reti esistenti, per un'offerta culturale complessiva più coerente, qualitativamente alta e di efficace comunicazione.

Razionalizzazione delle singole gestioni delle reti (teatrale, arte contemporanea, musicale) verso una sempre maggiore integrazione dell'offerta di eventi in un'ottica di palinsesto condiviso.

Attivazione di forme **innovative di collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti** nella produzione culturale superando la frammentazione e trovando maggiori sinergie con gli operatori privati.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

- Sul Sistema dei luoghi e contenitori culturali :

Obiettivo di Provincia 2020 è conservare e coordinare i luoghi della cultura perché siano sempre spazi vitali e utili alla crescita della comunità attraverso:

Analisi ricognitiva delle realtà del territorio per indirizzare gli investimenti pubblici e privati, conservativi e di sviluppo con rinnovata attenzione per l'equilibrio economico tra recupero, gestione e fruibilità del bene.

Promozione della conoscenza e delle informazioni sui luoghi sia da un punto di vista di consapevolezza storico - culturale sia per affinare l'approccio all'uso compatibile del territorio.

Costruzione di un modello di sostenibilità di accesso e di gestione prevedendo un'ottica di razionalizzazione delle strutture sulla base di rilevanza e distribuzione territoriale e strategicità rispetto alle vocazioni dei territori e all'integrazione tra le scelte dei diversi settori nei quali i beni si integrano: turismo, scelte infrastrutturali, scelte ambientali, ecc.

Gestione integrata dei beni culturali con partecipazione pubblico/privato di musei, biblioteche, teatri, siti archeologici, rocche, ecc.: centralizzazione comprensoriale o provinciale delle procedure delle gare di affidamento dei servizi per economie di scala e crescita qualitativa dei soggetti privati. Soluzioni innovative definite in area vasta per l'utilizzo da parte di privati di spazi culturali a fronte di positive ricadute economiche nel sostegno al sistema.

Progetto 100 borghi

Nel corso degli ultimi trent'anni, utilizzando fonti diverse di finanziamento (dalle risorse dell'Unione Europea alla più recente L.R. 43/98), abbiamo visto rinascere interi centri storici, castelli, rocche, borghi, chiese ed anche prestigiosi monumenti antichi di grande valore archeologico. Non è stata ancor fatta una valutazione sugli effetti positivi che tale processo ha prodotto sia in termini economici che in termini di soddisfazione dei cittadini e di appeal complessivo della provincia. Non c'è dubbio però che se oggi il nostro territorio si presenta come uno di quelli più appetibili e dove si vive meglio ciò è dovuto al cammino fin qui fatto e al grande valore aggiunto di benessere sostanziale che il patrimonio storico, adeguatamente recuperato e valorizzato, ha già prodotto ed è in grado ancor più di produrre per il futuro. Su tale vasto patrimonio si è cercato di sviluppare una persistente e necessaria azione culturale e di comunicazione che privilegiasse, anche in campo urbanistico, i temi del recupero del patrimonio edilizio esistente rispetto a quelli dell'espansione e del consumo del territorio. Infatti la crescita urbanistica porta quasi sempre, come conseguenza, alla desertificazione dei centri storici, a consumare spazi agricoli e di grande pregio paesaggistico nonché a spendere rilevanti capitali in nuovi servizi.

E' necessario invece passare attraverso la riscoperta, la promozione e la valorizzazione dei nostri paesi e delle nostre città e dei loro beni storico-artistici e ambientali, recuperandone i valori identitari. Occorre dare un segnale di

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

un'inversione di rotta per la rinascita dei centri tramite la valorizzazione della storia, della cultura, delle tradizioni, del patrimonio sociale ed economico: da un punto di vista abitativo, del lavoro artigianale, della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici, dei servizi e dell'offerta culturali, per una migliore qualità della vita in termini di aggregazione, di consapevolezza comunitaria, di identità storico-territoriale.

Andranno pertanto attuate azioni finalizzate alla promozione della conoscenza e dell'approfondimento informativo sui luoghi e sul senso dei luoghi sia da un punto di vista di consapevolezza storico - culturale del territorio sia anche per affinare l'approccio all'uso corretto e compatibile del territorio e parallelamente andranno elaborati programmi e interventi di recupero, progetti di riuso e di nuova e consapevole fruizione del patrimonio culturale inteso nella sua accezione ampia di luoghi, contenitori culturali, territorio.

La matrice storico-culturale del territorio va a tutti i livelli conosciuta, tutelata, valorizzata, comunicata. Il Piano intende pertanto mettere in campo il concetto di "territorio come bene culturale", e cioè partire dall'idea che non esiste il patrimonio culturale da una parte e dall'altra la produzione (agricoltura, artigianato, industria, servizi) ma esiste un unicum in cui la terra, il grano che dà un pane tipico, la vite che dà un vino doc, l'ulivo che dà un olio dop, ma anche il laboratorio artigiano, oltre al loro specifico valore economico, sono pensati e vissuti come sostanzialmente connessi con il paesaggio e i beni storici che stanno sul territorio, un unicum che rafforza il valore di ciascuno e che può essere percepito e comunicato unitariamente, capace di dare uno straordinario valore aggiunto all'immagine della provincia, di risultare più gradito ai cittadini e di essere ancor più attraente all'occhio del turista: in sostanza di essere e di presentarsi come una terra da vivere in qualità e benessere.

5.3.9 Un progetto strategico per il Turismo. La destinazione turistica che vogliamo: competitiva e sostenibile

Un approfondimento a parte merita il tema del turismo, in coerenza con la visione del Piano e con la volontà di impostare un nuovo modello di sviluppo che tenga fede ai principi guida del BES.

Per questo la Provincia intende sviluppare un vero e proprio Piano Strategico per il Turismo, un "Piano nel Piano".

La tesi di fondo è che il posizionamento della Felicità rappresenti una grande opportunità per il sistema turistico provinciale ed un posizionamento di successo. Si tratta di valutare a quali condizioni quel posizionamento sia raggiungibile nei prossimi anni, avanzando obiettivi e proponendo strategie fattibili, condivise, coerenti ed innovative.

La declinazione del significato di felicità nel turismo passa attraverso due concetti, distinti ma intimamente correlati, che rappresentano macro

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

obiettivi dello sviluppo turistico della nostra Provincia, ovvero: **competitività** e **sostenibilità**. Quello che si vuole è una Provincia che sia turisticamente **competitiva** e nel contempo **sostenibile**.

Tale sfida si rivolge dal lato dell'offerta sia alle aree territoriali in fase di primo sviluppo (come le aree interne della provincia) sia a quelle più mature (ovvero le aree a maggiore grado di turisticità, come quelle costiere).

Se la competitività del sistema risiede nella capacità di attrarre e soddisfare sempre più turisti nel confronto con le destinazioni concorrenti, la sfida del turismo sostenibile implica riuscire a preservare la qualità del contesto territoriale ed ambientale, che rappresenta la risorsa chiave nell'allestimento delle offerte turistiche ai fini della competitività stessa.

Seppure alcune destinazioni turistiche, anche italiane, abbiano avviato azioni di de-marketing e tale strategia resti comunque una opzione valida in alcune circostanze, l'approccio che si favorisce in questo **Piano è piuttosto nel senso del recupero della sostenibilità assecondando anche l'esigenza dello sviluppo in termini di flussi turistici, nella costante ricerca di un equilibrio tra competitività e sostenibilità.**

È necessario quindi rispondere alla domanda: "dove vogliamo andare?" attraverso la definizione di una serie di obiettivi capaci di guidare il sistema verso lo scenario desiderato.

Tali obiettivi sono riconducibili a due macro categorie declinate come di seguito indicato:

essere competitivi

- Destagionalizzare i flussi turistici attraverso l'ampliamento della gamma dell'offerta (turismo enogastronomico, turismo verde, turismo culturale, turismo dei grandi eventi);
- Accrescere la varietà e le forme di offerta ricettiva, migliorandone la qualità;
- Potenziare i servizi di informazione e di accoglienza.

essere sostenibili

- Monitorare la soddisfazione del turista in merito all'accessibilità, all'accoglienza e alla qualità dei servizi;
- Garantire standard maggiori rispetto alla conservazione del patrimonio culturale, ambientale, architettonico e storico-artistico;
- Garantire standard maggiori in merito all'accessibilità dei servizi dedicati a segmenti di turisti con particolari esigenze (diversamente abili, anziani, bambini, ecc.)

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

- Monitorare costantemente il rispetto di norme in materia di lavoro e di fisco delle imprese del settore, al fine di garantire il rispetto della coesione sociale e l'equa distribuzione della ricchezza derivante dal turismo.

Le politiche del Piano Strategico sul turismo sono tese a sostenere la competitività anche attraverso azioni di stimolo e proposta per le politiche regionali, nazionali ed europee:

- Promozione del marchio provinciale con lo scopo di accompagnare e sostenere le politiche di marketing relative alla differenziazione e al posizionamento;
- Sviluppare adeguate politiche di branding, accogliendo un modello di Brand unico con varianti (Brand regionale e varianti a livello di Sistema Turistico Locale) e indicando l'esigenza di definire disciplinari d'uso per i soggetti del territorio;
- Promozione di Urbino come centro culturale di eccellenza internazionale, patrimonio mondiale dell'Unesco e possibile candidata a Capitale Europea della cultura per il 2019;
- Rilancio del turismo balneare attraverso la necessaria sinergia con i diversi turismi legati all'escursionismo ambientale, alla sentieristica, agli eventi culturali e sportivi, all'enogastronomia;
- Incremento del turismo scolastico (visite guidate e viaggi di istruzione) per far conoscere i beni culturali e ambientali della nostra provincia a scolari e studenti sia della provincia che di altri territori, valorizzando e potenziando anche la positiva esperienza di "Museo sarai tu";
- Incremento della ricettività, soprattutto nelle aree interne;
- Promuovere l'utilizzo a finalità turistiche dei beni demaniali, del patrimonio rurale, degli antichi borghi, e di immobili di particolare pregio, favorendo lo sviluppo della ricettività legata agli agriturismi, alle country house, ed ai Bed and Breakfast e alle case per ferie, o per escursionisti;
- Innovazione dei format ricettivi, anche attraverso crescita dimensionale e organizzativa delle imprese turistiche;
- Potenziamento delle piste ciclabili come vere e proprie infrastrutture viarie;
- Potenziamento della sentieristica;
- Potenziamento delle infrastrutture sportive;
- Riorganizzazione dei centri IAT (Pesaro, Fano, Urbino e Gabicce) e dei punti IAT, sportelli turistici diffusi nel territorio gestiti da comuni e pro-loco;
- Favorire gli investimenti in nuove tecnologie da parte degli operatori turistici, dagli imprenditori del benessere, dell'escursionismo, dello sport

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

e dello svago;

- Politiche per favorire l'aggregazione di imprese turistiche (club di prodotto);
- Politiche per favorire la nascita e il potenziamento di operatori incoming.

Politiche per la sostenibilità, azioni di stimolo e proposte per le politiche regionali e nazionali:

- Politiche di incentivo finalizzate alla creazione di network di produttori che operano nel rispetto dei principi della sostenibilità, ovvero impegnati nella realizzazione di "prodotti sostenibili";
- Politiche di incentivo indirizzate alla comunità residente e ai turisti per favorire "condotte di consumo sostenibili", (utilizzo dei prodotti tipici del territorio, menù tradizionali);
- Politiche di incentivo tese a favorire accordi con gli operatori per accrescere l'accessibilità economica dei prodotti e servizi turistici;
- Politiche di incentivo agli operatori tese a favorire approcci "sostenibili" dal punto di vista della scelta dei partner commerciali della filiera distributiva;
- Politiche di comunicazione e di marketing interno tese a sensibilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di pianificazione strategica;
- Politiche di sensibilizzazione verso i turisti e residenti, mirate ad accrescere la consapevolezza verso i temi della sostenibilità e promuovere atteggiamenti sostenibili di fruizione turistica.

5.4 La pianificazione territoriale: Il sistema territoriale ecosostenibile

Il Piano Strategico intende assumere le tematiche proprie dello Sviluppo Ecosostenibile non solo come meta eticamente e politicamente corretta, ma anche come modo migliore per leggere le dinamiche oggettive di cambiamento e per evidenziarne bisogni, potenzialità, nodi e criticità.

Pertanto le linee di indirizzo intendono privilegiare:

- l'uso responsabile delle risorse;
- la conservazione delle disponibilità;
- lo sviluppo di scelte qualificanti in una logica di sostenibilità;

inquadrandole queste direttrici all'interno di una complessità in cui alla dimensione più strettamente ecologica si accompagna quella antropologica e quella economica.

Parlare di strategia significa definire **il sistema territoriale provinciale in quanto sistema eco-sostenibile** e rilanciare l'iniziativa per uno sviluppo che parta dalla consapevolezza che non tutto il territorio può essere utilizzato, perché è una risorsa finita.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

Pertanto devono essere trovate soluzioni alle esigenze della popolazione che privilegino l'uso responsabile della risorsa ambientale, premiando attività orientate alla conservazione della disponibilità e allo sviluppo di scelte qualificanti in una logica di sostenibilità.

Questi assunti di base orientano le scelte della Provincia in tema di pianificazione territoriale di politiche ambientali e infrastrutturali.

Nei decenni passati il territorio è stato considerato un bene sempre disponibile e illimitato, a disposizione delle comunità locali per il proprio sviluppo, basato quasi esclusivamente sulla crescita urbanistica. I prossimi decenni dovranno attuare un'inversione di tendenza prima che tecnica, culturale, **basata in primo luogo su una programmazione del territorio che si fonda su ambiti omogenei caratterizzati da una visione unitaria, che ne valorizzi le peculiarità e ne razionalizzi l'uso.**

5.4.1 Costruire sul costruito

Nell'ambito di questa politica rispettosa del territorio, la nuova regola è quella di incentivare il costruire nel costruito. Quando è stato proposto il progetto per la nuova sede dell'Amministrazione provinciale, lo scopo era di perseguire anche questo obiettivo. Non solo per andare incontro all'esigenza di avere una nuova sede più efficiente dal punto di vista energetico e più efficace a livello organizzativo, o per andare incontro a un'altra esigenza pubblica, ovvero avere un "Palazzo della salute" dove riunire tutti gli uffici e gli ambulatori dell'Asur, migliorando e semplificando la vita ai cittadini, ma anche perché questo meccanismo permette di trasformare tre parti fondamentali del centro storico della città di Pesaro, mettendo in gioco una nuova edilizia, mole di lavoro, economia, posti di lavoro e orientandone lo sviluppo in un modo virtuoso.

Quando a Fano si è proposto di creare un nuovo campus scolastico, lo si è fatto perché il problema dell'edilizia scolastica è una emergenza: la collettività ha bisogno di nuove scuole, ma le risorse nazionali a sostegno dell'edilizia scolastica non ci sono. E' evidente, pertanto, che occorre mettere



5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

in moto meccanismi virtuosi di trasformazione urbanistica.

Quindi: sanità, scuola, pubblica amministrazione. Tre scelte che possono andare incontro a un'esigenza pubblica e al tempo stesso mettere in moto una nuova edilizia, un nuovo modo di costruire, **riqualificando e valorizzando le aree già costruite**.

5.4.2 Costruire bene

Nella nuova edilizia verso cui occorre tendere, gli edifici non sono solo luoghi dell'abitare o luoghi dei servizi o della produzione. Ogni edificio, vecchio e nuovo, deve essere considerato come un **nuovo nodo della rete energetica** che si va a costruire. Quindi il tema dell'efficienza energetica, il tema della produzione delle energie rinnovabili sono questioni obbligatorie, perché utili all'ambiente, utili al lavoro, utili rispetto al modello di sviluppo che il Piano Provincia 2020 intende realizzare.

Così come occorre evitare di costruire nuovi ghetti, perché il tema dell'integrazione è fondamentale e gli elementi che concorrono al processo dell'integrazione sono sostanzialmente tre: abitazione, lavoro, tempo libero. Se si creano urbanisticamente dei quartieri ghetto, è evidente che l'integrazione non viene perseguita né sviluppata.

In questo senso la Provincia ha avviato un'esperienza importante nel quartiere di Ponte Armellina di Urbino, dove si è dato inizio a un lavoro difficile, che potrà diventare un esempio nazionale: un progetto di housing sociale, da un lato, e di riconversione urbanistica dall'altro lato. L'integrazione e il livello di relazioni sociali tra italiani e stranieri è un elemento del benessere interno lordo. Maggiore è la conflittualità, più elevata è la paura e l'insicurezza; minore, di conseguenza, è il Benessere Equo e Sostenibile.

5.4.3 Qualità dell'abitare, simbolo della qualità relazionale di un territorio

Le Province hanno un importante ruolo nei programmi attuativi dei piani regionali di edilizia residenziale pubblica e di individuazione degli interventi, ricorrendo anche a politiche innovative nel campo dell'**housing sociale**.

I nuovi edifici oltre ad essere sostenibili ed energeticamente autosufficienti **dovranno sperimentare** forme organizzative nuove di **autocostruzione**, finalizzate al contenimento dei costi. L'obiettivo esplicito è di garantire uno **standard di qualità elevato** a tutti i nuovi alloggi residenziali pubblici e di sperimentare nuove soluzioni di bioarchitettura. Si ritiene, infatti, che la qualità dell'abitare incide positivamente sull'integrazione sociale e che il **"buon vicinato"** costituisce un indice molto significativo della qualità relazionale di un territorio.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

5.4.4 I segni distintivi.

Non solo gli edifici, ma anche gli altri segni urbanistici vanno considerati parte della rete energetica provinciale: le strade, i parcheggi, le zone già compromesse, i tetti dei capannoni. Non solo per l'energia che così può essere prodotta e che può andare a vantaggio dell'illuminazione pubblica ma soprattutto perché occorre dare il segno del cambiamento in atto anche attraverso realizzazioni simboliche.

5.4.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento

In coerenza con i principi sopra indicati la Provincia di Pesaro e Urbino svilupperà il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con lo scopo di fornire uno strumento nuovo rispetto al vigente PTC volto ad orientare i Comuni a scelte urbanistiche e territoriali coerenti con il contesto interessato evitando sovradimensionamenti che ostacolano l'ordinato sviluppo del territorio. In particolare rispetto quest'ultimo aspetto, quello del sovradimensionamento che è stato l'elemento caratterizzante e centrale dei recenti piani regolatori comunali, il Piano Strategico Provincia 2020 e quindi il PTC si propongono di individuare le linee di indirizzo il primo e le azioni il secondo che possano aiutare a riconvertire scelte ritenute oggi, purtroppo, eccessive in certi territori.

Con la definizione di nove bacini omogenei si verificherà la possibilità di sperimentare **nuove forme di cooperazione inter-istituzionale e di copianificazione**, che la Provincia di Pesaro e Urbino ha già cercato di proporre nella gestione del suo primo PTC e nella attività di supporto ed animazione di reti locali di cooperazione tra i comuni.

Tutto ciò permetterà di costruire in chiave strategica, attraverso il confronto e l'accordo negoziale tra i soggetti del sistema locale, i quali valorizzano i propri strumenti di programmazione e pianificazione, che rimangono tuttavia autonomi nel sistema di competenze e di operatività di ciascuno. La revisione strategica si dovrà sviluppare a partire da una azione ricognitiva preliminare, condotta anche in forma selettiva, che consente di operare una prima diagnosi delle criticità dell'area interessata, una presa di coscienza del comportamento degli attori in gioco e delle loro intenzioni variamente espresse, una delimitazione dei possibili sentieri di sviluppo e dei processi di trasformazione all'orizzonte.

Per dare maggior forza e concretezza a questo nuovo quadro e sistema di pianificazione di area vasta e per perseguire in maniera concreta gli obiettivi posti è necessario che venga licenziata in tempi ragionevoli, a vent'anni dall'ultima legge regionale in materia di pianificazione (L.R. 34/92), **una nuova legge sulla pianificazione territoriale- urbanistica tenendo conto della ventennale esperienza maturata nella gestione delle funzioni in materia urbanistica delle amministrazioni provinciali e da un sistema di pianificazione comunale per la gran parte adeguato al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)**.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

Senza rincorrere forzatamente a modelli ormai superati e che hanno dimostrato nel corso di tutti questi anni di applicazione in regioni diverse i loro limiti va costruito un modello di sistema di pianificazione che faccia tesoro e tenga conto sia delle esperienze sin qui maturate in campo provinciale e in quello comunale oltre della specificità e delle peculiarità di questo territorio nel campo ambientale, culturale, sociale e imprenditoriale.

E' auspicabile che venga definito un sistema di pianificazione di area vasta di competenza provinciale che si possa configurare come "sistema di pianificazione strategica comunale" per sistemi e tematiche quali quelle ambientali, dei servizi e delle infrastrutturali. Inoltre dovranno caratterizzare la nuova legge regionale temi quali la perequazione (anche intercomunale), il coordinamento di leggi e normative succedutesi nel tempo (Valutazione Ambientale strategica – VAS - Sportello Unico ecc.) ma anche la definizione di sistemi incentivanti che spingano le amministrazioni comunali verso una pianificazioni intercomunale per ambiti omogenei.

Lascia ben sperare il fatto che **la Giunta Regionale recentemente abbia emanato una proposta di legge concernente "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico"**. La proposta di legge ha come obiettivo quello di incentivare il miglioramento qualitativo del sistema insediativo e territoriale favorendo la trasformazione urbana a scapito del consumo del suolo, prevedere la creazione di spazi pubblici di qualità, la modernizzazione delle reti infrastrutturali e il miglioramento dell'efficienza energetica e introduce un primo elemento di pianificazione intercomunale prevedendo accordi per la definizione di programmi operativi per la riqualificazione urbana.

5.4.6 Linee di indirizzo per il PTC

Focalizzando l'attenzione sui sistemi insediativo e produttivo, il tema del dimensionamento del Piano Urbanistico chiama il Piano Territoriale ad approfondire la propria capacità di esplorazione strategica del futuro con letture integrate degli aspetti demografici, sociali ed economici e delle loro reciproche relazioni, ma soprattutto richiede di mettere mano a politiche



5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

territoriali condivise con i comuni e con la loro pianificazione urbanistica; politiche capaci di garantire maggiore efficacia alla manovra insediativa, di ridurre le frizioni e le inerzie che ad essa frappongono la struttura (e la rendita) fondiaria, di migliorare le condizioni di vivibilità dei nuovi ambienti urbani e di quelli non più recenti verso cui si indirizza la manovra di riqualificazione urbana.

Strettamente connesso a quello del dimensionamento (residenziale) dei piani è il tema della individuazione di nuove opportunità insediative per lo sviluppo e la qualificazione delle attività produttive. Un tema che si intreccia fortemente con quello della sostenibilità (sul fronte delle prestazioni di qualità ambientale che debbono essere richieste ai cicli produttivi ed alla innovazione non solo tecnologica ma anche organizzativa e gestionale) perché abbiano successo e trovino concreta attuazione le nuove figure delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.

L'attuazione di una *nuova politica territoriale per il sistema produttivo*, e non solo necessariamente di dimensione sovra-comunale, può rappresentare dunque uno dei contenuti innovativi del nuovo PTC, che dovrà inoltre misurarsi con le questioni della *perequazione e delle compensazioni territoriali*.

Il PTC è chiamato a definire delle norme e degli indirizzi volti a:

Favorire l'utilizzo di aree industriali dismesse e contaminate e l'utilizzo di aree urbanizzate per limitare il consumo di suolo e contrastare l'uso indiscriminato di aree agricole per insediamenti residenziali e produttivi;

Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili incentivando l'utilizzo di risorse rinnovabili attraverso la promozione di politiche e pratiche di risparmio energetico e uso razionale dell'energia sostenendo innovazioni costruttive e di progettazione e adottando standard energetici più elevati;

Coordinare gli enti gestori dei servizi e i comuni al fine di creare un sistema integrato delle reti (acquedotto, fognatura, depuratori) volto ad un razionale e reale adeguamento e potenziamento in funzione del tessuto edificato esistente e di previsione garantendo la qualità sia dell'acqua distribuita che di quella scaricata, contenendo le perdite di rete e riducendo l'inquinamento determinato dalle fognature;

Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile, potenziando gli interscambi, promuovendo sistemi innovativi di trasporto e la mobilità ciclo-pedonale con scelte insediative ed infrastrutturali che tengano in considerazione un'accessibilità sostenibile dei diversi siti;

Prevenire, contenere ed abbattere l'inquinamento elettromagnetico, garantendo il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti. Promuovere inoltre la

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

tutela dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale;

Promuovere, ottimizzare e integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio sia in termini di materia, sia in termini di energia, adottando solo come ultima opzione la via dello smaltimento (in particolare il ricorso a discarica) per le frazioni residuali che implichi il minor impatto sull'ambiente;

Stabilire, relativamente alla struttura pubblica dei servizi il Piano territoriale, come strumento di coordinamento delle azioni dei diversi soggetti che operano sul territorio, **la struttura territoriale della "città pubblica"**, attraverso la quantificazione e localizzazione delle infrastrutture, delle attrezzature e degli spazi collettivi di livello provinciale, delle dotazioni ecologiche ed ambientali nonché dell'edilizia residenziale sociale.

5.4.7 Riqualificazione della rete distributiva commerciale e valorizzazione dei centri storici

Relativamente alla rete distributiva commerciale il **Testo unico in materia di commercio (L.R. 10 novembre 2009, n. 27)**, approvato dalla Regione Marche, affida (art. 3) alle Province importanti funzioni di localizzazione e di valutazione degli impatti delle grandi strutture di vendita. Facendo perno su queste competenze, l'Amministrazione sarà particolarmente impegnata ad evitare l'incremento della presenza di strutture della grande distribuzione organizzata e a favorire invece lo sviluppo della rete commerciale nelle aree montane e rurale per **rivitalizzare il tessuto economico, sociale e culturale nei centri storici, orientando il recupero dei borghi in coerenza con una visione che in quei luoghi vede i nuovi centri commerciali naturali e di aggregazione.**

5.4.8 Tutela e la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche

Acque - La tutela e la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche, non può basarsi esclusivamente sulla pianificazione dell'offerta, quanto piuttosto sulla pianificazione della domanda: bisogna ridurre i consumi, gli sprechi ed i prelievi illegali, e pensare realmente all'acqua come un bene comune, indispensabile, e limitato. In linea con tale premessa, le linee strategiche che si intendono proporre sono:

procedere nel più breve tempo possibile ad un progressivo riequilibrio tra l'approvvigionamento idrico superficiale e quello profondo, considerato che allo stato attuale, per oltre l'80%, le esigenze idropotabili sono soddisfatte da fonti idriche superficiali;

effettuare interventi complessivi sulla rete che permettano un recupero di efficienza, riducendo i volumi di acqua persi e migliorando anche le garanzie

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

sulla qualità delle acque;

incentivare il recupero delle acque meteoriche attraverso appositi impianti per un loro riutilizzo (irrigazione verde pubblico e privato, lavaggio delle strade e dei piazzali, antincendio, alimentazione delle cassette WC ecc).

operare un censimento di tutti i prelievi di acqua pubblica al fine di acquisire un'approfondita conoscenza sul numero, stato e caratteristiche delle derivazioni presenti nel territorio provinciale;

per quanto riguarda le acque minerali, occorre orientare l'azione della Regione Marche prevedendo forme di compensazione anche monetaria a fronte di un utilizzo per fini privati del bene pubblico.

Fiumi - Un approccio non più emergenziale al tema "fiume" implica il mettere in discussione il modello tradizionale secondo cui l'acqua è da sempre considerata solo come bene economico, una semplice risorsa produttiva da sfruttare o da cui difendersi. La scelta strategica che occorre mettere in campo deve essere di tipo culturale: occorre promuovere e sviluppare una visione nuova dei fiumi, operando una inversione concettuale rispetto al passato, in cui il fiume era considerato il *"retrobottega della città"*. E' necessario, cioè, costruire una politica di gestione dei corsi d'acqua per la quale il fiume occupi il posto del *"giardino di casa"* che dà decoro e lustro alla città da curare ed abbellire accompagnato da un monitoraggio quali-quantitativo in collaborazione con tutti i soggetti che agiscono sulla risorsa fiume.

L'importanza della scelta strategica del ruolo del fiume nello sviluppo qualitativo del territorio provinciale, deriva dal fatto che attraverso questa nuova impostazione il fiume assume diversi ruoli e funzioni: costituisce un **corridoio ecologico** e rappresenta un punto centrale per una **viabilità alternativa** e di svago attraverso sentieri e percorsi escursionistici; è area di accesso **agli spazi aperti** per i disabili, nonché luogo in cui praticare la **pesca, l'osservazione della natura**, o fare **attività fisica** salutare per tutti. Rappresenta, inoltre, un luogo di **cultura e di storia**, legato, ad esempio, all'attività dei numerosi antichi mulini - se ne contano ben 380 nel territorio provinciale - e alla vita contadina; al contempo, è anche fonte di produzione di **energia rinnovabile, e di attingimento** di acqua per svariati scopi, tra cui quello idropotabile.

5.4.9 La costruzione della rete ecologica provinciale

Obiettivo strategico che si intende perseguire è la messa a sistema di un piano per la costituzione della rete ecologica provinciale, che ha per elementi strutturali e strutturanti sia il sistema delle aree protette (comprensivo dei siti della *Rete Natura 2000*), sia i principali corsi d'acqua, che complessivamente comprendono una considerevole superficie del territorio provinciale.

Al sistema delle aree protette deve essere assegnato il compito di sperimentare, come in un vero e proprio "laboratorio all'aria aperta", pratiche di gestione "alternativa" del territorio. Interventi di riqualificazione e restauro ambientale, diffusione delle conoscenze relative al patrimonio naturale e storico, didattica delle scienze naturali, promozione di attività economiche

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

compatibili con il rispetto dell'ambiente sono i principali obiettivi che ogni area protetta è chiamata a perseguire, e che dovrà attuare anche con il concorso di una forte azione di coordinamento tra gli enti gestori delle aree protette.

5.4.10 Trasformazione responsabile delle Aree

Suolo - L'accelerazione dell'urbanizzazione degli ultimi decenni è un fatto tangibile e innegabile che ognuno di noi ha ben in mente. La **recente edificazione** appare **eccessiva ed impattante verso l'ambiente naturale o agricolo**.

Si intende, per questo, favorire la creazione di un nuovo processo che non vuole essere negativo verso "il trasformare" (invocando blocchi, divieti e vincoli), ma vuole essere positivo e finalizzato a: 1) indirizzare le trasformazioni all'utilizzo di aree già compromesse; 2) consentire la trasformazione responsabile delle aree (eventualmente anche di quelle libere) attraverso un processo di pre-valutazione della reale necessità e della virtuosità ambientale della trasformazione e condizionando comunque questa all'individuazione di un'altra area, da destinare per fini ecologici, o da recuperare perché in stato di degrado.

Aree di degrado - Il riferimento è ovviamente rivolto a tutte quelle aree in degrado e in stato di abbandono che, presenti in forma sparsa e puntiforme sul territorio, influiscono negativamente sul contesto ambientale e paesaggistico nel quale sono inserite: ex cave, ex discariche, siti inquinati, siti industriali dismessi, aree peri-urbane e marginali.

Tali aree necessitano di mirati interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione, che devono garantire destinazioni future coerenti con la naturale vocazione del territorio in cui tali aree sono inserite. Occorre pertanto prevedere apposite linee di indirizzo per il monitoraggio, la progettazione e la realizzazione degli interventi di recupero, bonifica e valorizzazione dei siti e al tempo stesso prevedere specifiche ed efficaci azioni e indicazioni da inserire negli strumenti pianificatori, che consentano, con una adeguata regolamentazione, di prevenire ed evitare il manifestarsi di ulteriori situazioni di degrado, e costituiscano al tempo stesso strategie capaci anche di incidere sui comportamenti individuali concorrendo alla affermazione di una maggiore coscienza ambientale.

Paesaggio. Il paesaggio esprime grande rilievo sia dal punto di vista culturale, sia dal punto di vista ecologico, rappresentando l'elemento fondamentale di interconnessione fra l'attività umana e il sistema ambientale. Considerato il forte valore aggiunto che il paesaggio è in grado di attribuire alla qualità del territorio provinciale, occorre promuovere politiche, definire strategie e favorire interventi che, in piena sintonia con le indicazioni del nuovo PPAR al momento in corso di redazione, siano in grado di:

qualificare gli ambiti interessati da un maggior livello di compromissione paesistico-ambientale e preservare le aree di maggior pregio paesaggistico; accompagnare in modo consapevole l'inevitabile evoluzione del paesaggio;

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

guidare lo sviluppo insediativo e infrastrutturale del territorio, assegnando alla tutela del paesaggio un ruolo centrale nel processo decisionale; contenere quanto più possibile il consumo di suolo, e consentire la localizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nei luoghi più adatti; creare sinergie con l'agricoltura di qualità ed il turismo, promuovendo il paesaggio come strumento di marketing territoriale, anche attraverso il recupero e la riqualificazione dei borghi e di fabbricati rurali in abbandono.

5.4.11 La sentieristica ed i percorsi della storia e della religiosità

Stesso ragionamento, anche se di più complessa e difficile attuazione dal punto di vista urbanistico, va fatto per la Sentieristica provinciale. Il reticolato di tracciati, che portano con sé una storia talvolta plurisecolare, è da intendersi quale scheletro su cui sviluppare uno sviluppo ecosostenibile del territorio soprattutto delle aree più interne. **Un conto è che la sentieristica sia lasciata all'improvvisazione, un conto è che anche il segno della sentieristica, più difficile da fare dal punto di vista urbanistico, diventi una scelta, legata alla qualità della vita, legata al modello di turismo.**

Da tempo ormai è emerso, non solo tra gli appassionati, ma anche tra un pubblico sempre più vasto il desiderio e la volontà di recupero dell'identità culturale e storica del patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio provinciale. **Si stanno avvicinando all'attività escursionistica consistenti flussi di turisti. Risulta quindi molto importante occuparsi del recupero e della manutenzione** della rete sentieristica, compresa quella legata alla transumanza, fruibile a piedi, a cavallo e in bicicletta, nonché della sua pianificazione e valorizzazione, anche e soprattutto per quei territori che presentano criticità in termini di sviluppo economico e che possono ora puntare sulla **creazione di un prodotto turistico** di qualità, legato all'escursionismo, da promuovere a livello internazionale e in grado di generare importanti ricadute economiche a livello locale. Puntare su una rete sentieristica provinciale di sentieri mantenuti percorribili, valorizza non solo un patrimonio culturale per la conoscenza del territorio, ma costituisce anche un beneficio che spesso ignoriamo, uno strumento di tutela attiva e di presidio del territorio stesso. Dove passa un sentiero e quel sentiero viene frequentato, il territorio è oggetto di un monitoraggio continuo; inoltre se l'escursionista "segue il sentiero" (cammina sul sentiero) rispetta, di conseguenza, quanto sta fuori dal sentiero e l'equilibrio di quell'ambiente è maggiormente garantito. Tanto per fare un esempio il sentiero per antonomasia è il Sentiero Italia individuato dal CAI nazionale. Altro settore di grande rilevanza è la sentieristica collegata ai fatti storici e religiosi. E' inoltre necessario collegare l'Adriatico al Tirreno, avvicinare Pesaro e Urbino alla via francigena, e quindi a Roma e a Santiago de Compostela, attraverso la nostra sentieristica provinciale e il cosiddetto "Cammino di San Francesco", una rete di sentieri che si sviluppa tra Toscana e Umbria. Come di assoluta rilevanza è la Strada della Pace Lubeca - Roma.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

5.5 I Piani di Settore

5.5.1 Il programma energetico e il Patto dei sindaci

Ormai da tempo l'Amministrazione provinciale vuole attuare una politica di Green Economy andando a sviluppare strategie sostenibili sia nel settore energetico che negli acquisti pubblici.

Per quanto riguarda la politica energetica la Provincia intende intraprendere due principali azioni:

- la prima riguarda l'aggiornamento del "Programma energetico provinciale" che, adeguandosi ai nuovi obiettivi e azioni del Piano energetico regionale (previsto ai sensi dell'art. 5 della Legge n.10 del 1991 e ss.mm.ii), potrà fornire risposte sia al raggiungimento degli obiettivi intermedi previsti dal Protocollo di Kyoto sia al coordinamento di azioni volte alla riduzione degli sprechi energetici che avvengono durante il trasporto di energia nelle linee di distribuzione elettriche;
- la seconda azione rientra all'interno dell'iniziativa comunitaria "Patto dei sindaci" che l'Ente, in qualità di Struttura di supporto, intende portare avanti facilitando così l'elaborazione di specifici Piani energetici dei 31 Comuni che hanno aderito all'iniziativa; tali documenti risultano indispensabili per poter accedere ai finanziamenti comunitari come i fondi Elena e i fondi del programma EIE.

PROGRAMMA ENERGETICO PROVINCIALE

Il Protocollo di Kyoto, sottoscritto anche dall'Italia, rappresenta il documento principale internazionale che regola le strategie per la riduzione dei 6 gas ritenuti maggiormente responsabili dell'effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O, HFC, SF₆); tale accordo prevede un forte impegno di tutta la Comunità Europea nella riduzione delle emissioni di gas serra (-8% nel 2010 e -20 entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990).

In base alle indicazioni del Protocollo sopracitato le Regioni si impegnano a raggiungere l'obiettivo di produzione di energia rinnovabile del 20% entro il 2020 grazie ad azioni previste nei rispettivi piani settoriali; pertanto la Provincia, per poter rientrare nell'obiettivo ad essa assegnato dalla Regione Marche, intende puntare sulla diversificazione energetica avviando le seguenti azioni:

- continuare a dare forte impulso alla diffusione del fotovoltaico, privilegiando l'installazione degli impianti nelle edifici e nelle aree urbanizzate (nel mese di luglio 2011 il dato ufficiale di energia fotovoltaica autorizzata è di circa 248 megawatt di massima produzione);
- incentivare la diffusione del mini eolico;
- favorire la diffusione di piccoli impianti a biomasse che attraverso la filiera corta possono costituire una interessante fonte di reddito a sostegno del

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

settore agricolo;

- favorire lo sviluppo della geotermia che, altrove, in Europa, è già una realtà consolidata.

PATTO DEI SINDACI

Nel 2008 la Commissione Europea ha lanciato il **Patto dei Sindaci** per l'energia, aperto alle città europee di ogni dimensione, con la finalità di coinvolgere le città e i cittadini nello sviluppo della politica energetica dell'Unione Europea. Attori chiave dell'iniziativa sono le Città e le Province: mentre i Comuni che sottoscrivono il Patto si impegnano a presentare, un anno dopo l'adesione, un piano d'azione per l'energia sostenibile ("Sustainable Energy Action Plans - SEAP") spiegando come intendono raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2020, le Province sono state individuate dalla Commissione Europea tra gli enti che possono agire come "Strutture di Supporto" per trasmettere il messaggio e aumentare l'efficacia del Patto sulla propria collettività.

Con DGP n. 178 dell'otto luglio 2011, la Provincia di Pesaro e Urbino ha firmato l'Accordo con la Direzione Generale Energia impegnandosi a:

- 1) promuovere l'adesione al Patto dei Sindaci fornendo supporto e coordinamento;
 - 2) ricercare finanziamenti ai Comuni per i costi correlati alla preparazione dei Piani di Azione per la Sostenibilità Energetica, la contrattazione e la gestione dei servizi necessari;
 - 3) definire gli obiettivi e la metodologia di valutazione, le modalità di monitoraggio e i rapporti di verifica nonché aiutando l'implementazione dei Piani di Azione;
 - 4) fornire supporto tecnico per l'organizzazione di eventi pubblici per aumentare la presa di coscienza del pubblico da conseguire sotto l'egida del Patto;
 - 5) relazionare regolarmente alla DG ENER della Commissione dell'Unione europea sui risultati ottenuti nella provincia e partecipare alle discussioni sulle implementazioni strategiche del Patto proposte dalla Commissione.
- Dall'altra parte, i Comuni aderenti al Patto dovranno elaborare i Piani d'azione includendo le iniziative nei seguenti settori:
- a) Ambiente urbanizzato, inclusi edifici di nuova costruzione e ristrutturazioni di grandi dimensioni;
 - b) Infrastrutture urbane (teleriscaldamento, illuminazione pubblica, reti elettriche intelligenti ecc.);
 - c) Pianificazione urbana e territoriale;
 - d) Fonti di energia rinnovabile decentrate;
 - e) Politiche per il trasporto pubblico e privato e mobilità urbana;
 - f) Coinvolgimento dei cittadini e, più in generale, partecipazione della società civile;
 - g) Comportamenti intelligenti in fatto di energia da parte di cittadini, consumatori e aziende.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

5.5.2 Il Piano dei rifiuti

La politica provinciale sui rifiuti dovrà essere orientata a incrementare ulteriormente la raccolta differenziata.

Il Piano dei Rifiuti dovrà pertanto dare forte impulso al virtuoso meccanismo del riciclaggio, tenuto conto che in un prossimo futuro saranno mantenute sul territorio solo le discariche di Monteschiattello, Cà Lucio e Cà Asprete e che, solo in accordo unanime con tutti i comuni proprietari, probabilmente sarà aggiunta una nuova previsione sulla discarica di Barchi, in accordo con il Comune e gli altri Enti Locali.

La scelta di operare in questa direzione dovrà essere sostenuta anche da mirate campagne di informazione; la raccolta differenziata, infatti, non può più essere considerata come una semplice opzione, ma un dovere di ogni società civile, cui ogni cittadino deve poter contribuire in modo fattivo e consapevole.

5.5.3 Il Piano delle attività estrattive

Da anni, ormai, la provincia di Pesaro e Urbino è costretta a importare ingenti quantitativi di materiali da siti estrattivi ubicati in altre Province (es.: Ancona, Macerata), in altre Regioni (es.: Umbria, Emilia-Romagna) o addirittura in altre Nazioni (es.: Croazia). Si tratta di esternalità negative che vengono continuamente prodotte nei confronti di altri territori, che **mal si conciliano con una provincia che intende distinguersi sul piano della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.**

E' pertanto necessario ridefinire le politiche provinciali e regionali in materia di attività estrattive, al fine di **orientare le scelte verso l'autosufficienza dei materiali.** Una risposta, in tal senso, è giunta dalla **recente Legge Regionale** che consente l'individuazione di nuovi poli estrattivi per l'estrazione dei "calcari di qualità", in deroga ad alcuni vigenti divieti.

Altrettanto prioritario è dare la piena attuazione al Programma Esecutivo di Recupero delle Cave Dismesse, al fine di attivare azioni e interventi funzionali al recupero naturalistico, ambientale e paesaggistico di quelle cave, ora dismesse, un tempo sede di attività estrattive, per restituirle alla fruizione ambientale e pubblica.

Nell'ottica del recupero e del restauro dell'edificato, una particolare attenzione viene posta alle piccole cave di pietra da taglio che in alcune aree della nostra provincia rappresentano una tradizione culturale ed artistica fondamentale: mai vorremmo recuperare portali o finestre del Palazzo Ducale di Urbino con la pietra proveniente dalla Spagna o dall'India. Tale attività artigianale è tra l'altro capace di generare nuovi posti di lavoro.

5.5.4 Il Piano dei Trasporti e della Mobilità

La particolare struttura territoriale, la distribuzione della popolazione e

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

l'organizzazione funzionale dei servizi producono effetti sull'articolazione delle relazioni che si sviluppano e si svolgono sul territorio e, quindi, sulla mobilità.

Registrando una crescita più che proporzionale rispetto allo sviluppo economico, la domanda di mobilità e di trasporto è in progressivo aumento. Improntare le politiche per la gestione della domanda di mobilità e di trasporto verso la promozione e la ricerca di soluzioni più efficienti e a minor impatto ambientale rappresenta una questione prioritaria, anche in virtù dell'importanza che tale settore riveste per la qualità della nostra vita, nonché per gli effetti sull'ambiente e qualità dell'aria.

Il Piano del Trasporto Pubblico Locale è il principale strumento di programmazione della mobilità pubblica provinciale. Flessibile al variare delle esigenze di mobilità, esso è finalizzato a riequilibrare l'offerta dei servizi di trasporto, ad evitare le sovrapposizioni tra diversi vettori (ferro-gomma) e ad individuare gli interventi sulle infrastrutture necessari per renderle idonee alle esigenze del trasporto pubblico.

In tale ambito, rivestono una rilevanza sempre maggiore le politiche di supporto al servizio di trasporto pubblico che introducono servizi e forme di mobilità integrate (taxi collettivo e servizi a chiamata, mobilità per soggetti disabili, car pooling, car sharing, ciclabilità, infomobilità e nuove tecnologie, informatiche e di mezzi, Information and Communication Technology ICT). Attraverso le campagne di comunicazione e sensibilizzazione si intende, inoltre, agire sui modelli comportamentali e culturali, anche nella prospettiva di contribuire alla costruzione di un futuro più rispettoso dell'ambiente.

Accanto ad un'attenta pianificazione di settore -tesa alla creazione di un servizio di trasporto collettivo efficace ed efficiente quale forma di mobilità alternativa a quella individuale- sarebbe, infine, opportuno porre maggiore attenzione alle implicazioni delle previsioni urbanistiche sulla mobilità, auspicando un migliore coordinamento con la pianificazione urbanistica ed infrastrutturale, al fine di un loro orientamento a favore del trasporto collettivo e della mobilità dolce.

5.5.5 Altri piani settoriali

Ai Piani sopra indicati, occorre inoltre aggiungere tutta una serie di piani settoriali che si possono sviluppare nella prospettiva di valorizzazione del territorio e più in generale in coerenza con la "visione" che questo Piano Strategico persegue:

Il Piano delle risorse idriche

Sul tema dell'acqua e sulla sua gestione occorre superare l'annoso dibattito che da anni interessa questo settore, tutto impostato sulla "gestione" dell'emergenza. Occorre approntare un Piano che sia in grado di affrontare e dare risposte ai seguenti principali temi: razionalizzazione della rete acquedottistica anche ai fini di un contenimento delle perdite, sfangamento degli invasi, revisione e razionalizzazione dei prelievi, creazione di nuovi

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

invasi per usi plurimi, riequilibrio tra prelievi superficiali e profondi per l'approvvigionamento idropotabile.

Il Piano regolatore dello sport

Lo sport è un elemento fondamentale del nuovo welfare che il presente Piano vuole definire. Occorre pertanto prevedere adeguate politiche di valorizzazione a sostegno degli impianti, il cui numero e tipologia dovranno essere adeguati rispetto al contesto territoriale di riferimento. E' inoltre prioritario sostenere l'attività delle associazioni sportive, lo sport giovanile e valorizzare la diversificazione dell'offerta sportiva. Il Piano inoltre si collega alle politiche di sviluppo del turismo, cercando di migliorarne l'offerta, in due direzioni: da un lato intende valorizzare le peculiarità sportive per aree geografiche omogenee e dall'altro intende favorire la realizzazione sul territorio provinciale, attraverso il mondo associativo, di eventi sportivi nazionali ed internazionali.

Occorre mettere in rete questi diversi fattori attraverso un coinvolgimento diretto delle Federazioni nazionali di motociclismo, volley, pallacanestro, calcio, nuoto, atletica, pugilato e ciclismo) così da potenziare tutte quelle attività a queste collegate (ritiri, raduni, meeting, ecc.), che rappresentano anche un forte veicolo di promozione turistica.

Il Piano dell'innovazione

Tra le infrastrutture fondamentali per il modello di sviluppo provinciale, un ruolo fondamentale è da attribuire alle infrastrutture digitali. Tra il 2010 e il 2012 sono previsti 12 milioni di euro di investimenti per garantire alla comunità provinciale l'accesso a internet con la banda larga o con il sistema del wi-fi. Questa rivoluzione digitale favorirà una maggiore competitività delle aziende, e una migliore facilità di accesso ai servizi offerti dalla rete. Si tratta, pertanto, di una scelta infrastrutturale fondamentale per un modello di sviluppo provinciale che deve essere sempre più orientato all'informatizzazione, alla tecnologia e basato sull'economia della conoscenza.

Il Piano scuole

Con il Piano Scuole si vuole programmare la razionalizzazione e manutenzione degli edifici che ospitano le scuole medie superiori al fine di un miglioramento degli stessi in coerenza con le normative attuali.

Il Piano della cultura

Il Piano della cultura intende individuare, attraverso un percorso innovativo di Bilancio Partecipato, le priorità d'intervento in tale ambito e le relative risorse da stanziare.

Programmi per lo sviluppo delle aree interne

La programmazione condivisa tra la Provincia e i due Gruppi di azione locale Montefeltro Sviluppo e Flaminia Cesano sulle risorse comunitarie destinate allo sviluppo delle aree rurali/interne è in fase di esecuzione.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

L'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche ha previsto che le Province programmassero una parte delle risorse disponibili per lo sviluppo dei territori delle aree interne, attraverso l'elaborazione di una loro specifica pianificazione (Piano Integrato Territoriale). Questo coinvolgimento delle Province è una novità per il settore delle risorse destinate allo sviluppo in aree rurali e montane, e va a completare una parallela azione di coordinamento esercitata dalle Amministrazioni Provinciali a valere su altri fondi per lo sviluppo dei territori, come ad esempio il FESR e più recentemente il FEP. L'Unione Europea in effetti prevede che laddove si parli di risorse destinate allo sviluppo dei territori, vi sia una incisiva azione da parte delle Province o di equivalenti territori NUTS 3, perché individuate come soggetti capaci di cogliere le istanze territoriali in maniera puntuale e di farne sintesi in una visione di area vasta.

Si è pertanto reputato funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di pianificazione il coordinamento con due gruppi di Azione Locale presenti sul nostro territorio che da anni svolgono questa funzione nelle aree interne. Una serrata attività di concertazione con i Gal e con i territori interessati, ha consentito di giungere ad una programmazione finale che risponde in maniera coerente sia alle esigenze dei territori, sia all'impostazione strategica dell'Amministrazione Provinciale. La collaborazione rappresenta un valore aggiunto alla capacità di programmazione della Provincia, alla capacità di lettura dei fabbisogni reali, consentendo in tal modo alla Provincia di esercitare in maniera ancor più consapevole il proprio ruolo di coordinamento nell'uso strategico delle risorse europee destinate ad incrementare lo sviluppo delle aree interne.

Piano di sviluppo per una pesca sostenibile

La costituzione di due Gruppi d'Azione Costiera nella Regione Marche rappresenta la prima risposta ad una richiesta dell'Unione Europea che intende fare della politica legata alla Pesca, attuata attraverso il Fondo Europeo per la Pesca, una delle leve strategiche di sviluppo sostenibile delle zone costiere. In effetti, se già da anni l'attenzione dell'Unione è stata rilevante e costante per le zone collinari e montane, considerate zone con maggiori difficoltà di sviluppo, sino a questa ultima programmazione della politica di coesione scarsissima attenzione era stata accordata allo sviluppo economico del settore legato alle attività ittiche che pure versano in gravi difficoltà. Sono questi i motivi che hanno indotto la Provincia a prendere l'iniziativa di istituire il Gac Marche Nord, che comprende i territori che vanno da Fano, Marotta di Mondolfo, fino a Senigallia. L'Associazione è composta da rappresentanti delle Istituzioni e del mondo della pesca, ed ha l'obiettivo di attivare attraverso appositi bandi una serie di azioni che tendano a promuovere e sostenere le attività legate alla pesca. Si propone ugualmente di sostenere azioni volte a promuovere le coste e le attività turistiche ad esse legate, tramite la creazione di pacchetti turistici che includano attività legate al comparto ittico, alla promozione della filiera, all'adeguamento delle imbarcazioni, ecc... Si tratta in sintesi di un ulteriore tassello che consentirà di caratterizzare in maniera

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

sostenibile lo sviluppo delle zone costiere, e che va ad integrarsi con le azioni di valorizzazione dei Piani dei due Gal e della Provincia a valere sui fondi per lo sviluppo rurale. Un buon coordinamento dei diversi fondi europei per lo sviluppo del territorio, aree interne ed aree costiere, consentirà di avere un approccio sinergico e strutturato, che consentirà al territorio provinciale affrontare nuovi scenari di sviluppo.

Il Piano dei parchi e delle aree archeologiche

La Regione Marche ha individuato con propria legge i parchi e le aree archeologiche di ogni provincia con finanziamenti però non solo modesti, ma limitati ai primissimi anni e poi del tutto cessati.

Nel frattempo sono andati avanti i lavori di scavo e di studio sia nel parco archeologico di Fossombrone che in alcune aree, come quella di S. Angelo in Vado e Macerata Feltria, mentre in Montecopiolo 10 anni di scavi e di studio hanno riportato alla luce la culla dei Montefeltro senza che la Regione abbia ancora deciso di definirlo "parco archeologico medioevale".

Da qui dunque la necessità di riattivare la legge regionale, di dotare i parchi e le aree in essere di uno stanziamento certo annuo per la manutenzione ordinaria, esteso al parco medioevale di Montecopiolo e di uno per gli investimenti (coperture, musealizzazione etc.) inserendoli nella programmazione regionale e provinciale.

5.6 Altri temi strategici**5.6.1 Le città di Pesaro e Fano**

I modelli di sviluppo che finora hanno guidato le due città sono da sempre stati impostati privilegiando scelte autonome, a volte addirittura concorrenti.

I tempi sono ormai maturi per pensare alle due città come ad un'unica realtà, ovvero alla prima città delle Marche, con circa 150.000 abitanti, sulla quale poter impostare politiche comuni sui grandi temi strategici: assetto del territorio, rete infrastrutturale, sviluppo economico e sociale.

Si tratta, in ultima analisi, di definire un processo di pianificazione comune e integrato tra le due città, che guardi ad uno sviluppo equilibrato del territorio, da cui possano trarre vantaggio anche le zone interne, evitando tuttavia un'ulteriore massiccia cementificazione della fascia costiera.

5.6.2 Il nuovo ospedale

La salute è una componente fondamentale del Benessere Equo e Sostenibile; per questo, un ospedale d'eccellenza in grado di offrire un'elevata qualità dei servizi e capace di garantire anche importanti economie di scala, è un obiettivo irrinunciabile per l'intera comunità provinciale.

Va premesso che la scelta di un ospedale unico per le città di Fano e di Pesaro deve avere riflessi positivi sull'intero territorio provinciale: le altre strutture

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

ospedaliere (ospedale di rete di Urbino, ospedali di polo di Fossombrone, Pergola, Cagli e Sassocorvaro), dovranno essere connesse con la nuova struttura in un rapporto funzionale e integrato.

La scelta di realizzare un ospedale unico di livello provinciale non si esaurisce, tuttavia, con la sola individuazione del luogo più idoneo. Pur essendo di primaria importanza la scelta localizzativa, occorre stabilire come dovrà essere realizzato il nuovo ospedale, quanti posti letto dovrà avere, la sua organizzazione funzionale, il bacino di utenza che dovrà servire; occorre, inoltre, definire le eccellenze su cui puntare, che dovranno integrarsi perfettamente con quelle delle altre strutture ospedaliere presenti nel territorio. E' necessario, in ultima analisi, saper individuare il tipo di ospedale più adatto alle esigenze della comunità provinciale.

Al contempo, occorre interrogarsi anche sulla destinazione delle aree delle due città che oggi ospitano le strutture ospedaliere in esercizio.

Pur essendo, la scelta localizzativa e la definizione funzionale e progettuale della nuova struttura, una competenza di livello regionale, la Provincia, nell'ambito della definizione degli obiettivi strategici del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento, ha effettuato una analisi comparativa dei siti proposti dai comuni di Pesaro, Fano e Mombaroccio (vedi scheda).

Da tale contributo preliminare, già trasmesso all' Assessore della Sanità della Regione Marche, l'area di Fosso Sejore, tra quelle proposte, risulta la più rispondente agli standard ed alle caratteristiche richieste per la localizzazione della nuova struttura, presentando i seguenti punti di forza:

- accessibilità e collegamenti territoriali (infrastrutture viarie esistenti ed in fase di esecuzione e/o di progetto – TPL su gomma e su ferro)
- baricentricità rispetto al bacino di utenza provinciale
- contesto ambientale e paesaggistico.

Il sito, per la sua collocazione panoramica e paesaggistica, può offrire un contesto idoneo alla realizzazione di un auspicato modello di ospedale "giardino", in cui le strutture ospedaliere siano armonicamente integrate con l'intorno ambientale, sia in senso strettamente morfologico, ma anche in



5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

senso energetico ed eco-compatibile.

Poiché la realizzazione del nuovo Ospedale unico Fano-Pesaro presuppone tempi certamente non brevi, è necessario che nel frattempo vada avanti il processo di integrazione dei servizi offerti da ciascuno dei due ospedali e fra questi e i 4 di polo (Cagli, Fossombrone, Pergola e Sassocorvaro) affinché non avvenga nelle zone dell'entroterra una diminuzione delle quantità e delle qualità dei servizi sanitari offerti, rispondendo così sia alla necessità dell'"area vasta" sia ai nuovi assetti in corso di approvazione in Regione.

5.7 Qualificazione e potenziamento delle infrastrutture

Nell'assunzione piena e consapevole di una cultura della trasformazione in grado di interagire con territorio e ambiente, di pari passo con un'aggiornata sensibilità sociale nella pianificazione urbanistica, per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali occorre passare dall'attuale conformazione "a pettine" della rete infrastrutturale della Provincia (comune a tutte le province marchigiane ed abruzzesi), costituita dalle infrastrutture stradali e ferroviarie principali situate nei fondovalle dei fiumi, con grandi problemi relativi alle connessioni trasversali tra le valli, ad una conformazione "a maglia" che riequilibri il rapporto costa-entroterra, ora fortemente sbilanciato verso la prima. Questo squilibrio ha generato un eccessivo addensamento lungo la costa, creando seri problemi di vivibilità, mentre nel contempo si è assistito ad un generale spopolamento dell'entroterra con altrettanto aggravio dei problemi di conservazione e presidio del territorio. A questo sistema squilibrato si sta ponendo un rimedio ad esempio nelle province di Ancona e Macerata con la realizzazione del "Quadrilatero", un sistema viario che migliora sia le connessioni longitudinali che trasversali, realizzando così quella maglia che dovrebbe riequilibrare il territorio. Nella provincia di Pesaro e Urbino questo ruolo è svolto dalla Strada di Grande Comunicazione (SGC) Grosseto-Fano e dalla Pedemontana delle Marche, su cui confluiscono tutte le altre arterie principali, realizzando così, anche nella nostra Provincia, la già citata "maglia riequilibratrice". In sintesi si tratta di porre il cittadino che vive nell'entroterra



5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

in una posizione di indifferenza rispetto al vivere in provincia o lungo la costa per quanto riguarda i servizi di base. E ciò si potrà realizzare solo se doteremo il territorio delle infrastrutture di seguito esplicitate.

5.7.1 Infrastrutture viarie

Le infrastrutture viarie fondamentali sono:

La **SGC Grosseto - Fano E78** rappresenta l'asse fondamentale del territorio provinciale, in parte realizzata. Interessa l'intera Valle del Metauro e si conetterà alla E45 in loc. Città di Castello – San Giustino per proseguire verso Arezzo, Siena e Grosseto. Nel suo percorso interseca la E45, la A1, la Siena - Firenze e la SS1 Aurelia collegando così tutto il centro Italia alla rete principale nazionale. Al momento l'arteria è in esercizio da Fano a Santo Stefano di Gaifa mentre per il tratto da Santo Stefano di Gaifa a Mercatello sul Metauro è stato redatto il progetto definitivo per appalto integrato, approvato dall'ANAS e dai vari Ministeri. Il tratto di valico dell'Appennino è in parte realizzato ma non utilizzabile. Si è in attesa del finanziamento dell'opera da parte dello Stato Italiano.

La **Pedemontana delle Marche** è l'altro asse fondamentale, perpendicolare alla SGC Grosseto - Fano, che chiude la maglia fondamentale della rete infrastrutturale della Provincia. Attualmente è stato realizzato il collegamento Sant'Angelo in Vado - Lunano, che ha già provocato i suoi benefici effetti in quella area, mentre sono in progettazione i due tratti Sassoferrato - Cagli e Lunano - Repubblica di San Marino, individuato alla luce della recente riconfigurazione del territorio provinciale. Tale collegamento "interstatale" risulta strategico anche in relazione agli obiettivi di collaborazione con la Repubblica di San Marino per la futura realizzazione di un Parco tecnologico.

La variante alla SS16 e il nuovo collegamento delle aree industriali principali della provincia, quella dell'hinterland fanese e pesarese, potrà avvenire nel breve periodo tramite la A14 adriatica, potenziata con i due nuovi caselli di Pesaro sud e Fano nord e relative bretelle di adduzione ai caselli esistenti. Nel medio e lungo periodo, occorrerà pensare ad un collegamento extra autostrada situato nell'immediato entroterra, nella fascia urbanistica prevista per l'arretramento della ferrovia.

Alle infrastrutture viarie fondamentali si aggiungono quelle secondarie principali:

Il **collegamento Pesaro - Urbino** dovrà essere potenziato e migliorato in particolare con interventi di adeguamento del tratto Morciola - Urbino, in quanto il tratto Pesaro - Morciola è in gran parte interessato dai miglioramenti previsti nelle opere accessorie alla terza corsia dell'autostrada. Della Morciola - Urbino si tratta di migliorare la percorribilità con interventi puntuali tesi alla eliminazione di curve pericolose e la creazione di tratti ove sia possibile il sorpasso dei mezzi pesanti in piena sicurezza.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

La **Strada Provinciale 3 bis Fogliense** è l'arteria principale della zona nord della Provincia e in alcuni tratti (Gallo, Casinina, Lunano, Piandimeleto) sono state realizzate varianti che hanno sensibilmente migliorato la percorribilità, evitando i centri abitati. Nel breve e medio periodo occorre applicare la stessa logica al tratto che interessa i centri abitati di Borgo Massano, Rio Salso e Case Bernardi e realizzare il nuovo collegamento con la SP127 Cà la Cisterna e poi con la SP30 Montelabbatese in modo da bypassare tutto il continuum abitato di Montecchio, Osteria Nuova, Borgo Santa Maria e riconnettersi con il casello della A14 di Pesaro nord mediante la nuova bretella prevista con le opere compensative dai lavori della 3° corsia della A14. Con questo disegno tutta la Val del Foglia sarà collegata a Pesaro e alla A14 senza attraversare centri abitati, con grande miglioramento dei tempi di percorrenza e della qualità della vita dei centri abitati.

Per quanto riguarda la **SP424 Valcesano** sono in corso i lavori della variante di San Lorenzo in Campo che dovrà essere completata nel giro di pochi anni. Questo primo tratto, unitamente alla idea progettuale di realizzare una nuova strada sulla sponda destra del Fiume Cesano, d'intesa con la Provincia di Ancona, utilizzando una strada già esistente, consentirà, analogamente a quanto previsto sulla SP 3 bis Fogliense, di raggiungere la costa e quindi la A14 bypassando tutti i centri abitati siti sulla sponda pesarese del Fiume Cesano, San Lorenzo in Campo, San Michele al Fiume, San Filippo sul Cesano, Castelvecchio, Ponte Rio, raggiungendo i giusti obiettivi di miglioramento della qualità della vita. L'intervento è ovviamente di medio lungo periodo e dovrà essere unito all'obiettivo, da raggiungere in tempi più rapidi, del completamento della variante alla SS 16 in località Marotta.

La **SP2 Conca** è stata, negli anni passati, migliorata in alcuni tratti come Fratte di Sassofeltrio e Taverna in Provincia di Rimini. Si prevede, nel medio periodo, di migliorare ancora di più la percorribilità, d'intesa con la Provincia di Rimini, nel tratto di sua competenza.

La **SP3 Flaminia**, oltre alla sua importanza storica, rappresenta l'asse fondamentale per il territorio a sud della Provincia. La sua attuale conformazione e l'ingente mole di traffico che vi si riversa ogni giorno non consente di classificarla come strada provinciale bensì come strada statale, come era fino all'anno 2001. Sono in corso trattative con ANAS spa per la sua riclassificazione a strada statale in modo tale da poter beneficiare di finanziamenti adeguati, non alla portata della Amministrazione Provinciale.

Anche la **SP257 Apecchiese**, fino all'anno 2011 di competenza ANAS, necessita di interventi strutturali importanti. D'intesa con la Provincia di Perugia vanno studiate soluzioni tese al miglioramento della percorribilità e della sicurezza del transito.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

Infine la **SP4 Urbania-Fermignano** ha bisogno di interventi finalizzati alla sicurezza stradale in particolare in uscita verso Urbania.

Leggendo l'allegato tecnico, però, si nota che la fattibilità è riferita al "lungo periodo". Posto il fatto che si tratta di un'opera onerosa, sarebbe opportuno anticipare la variabilità al "medio periodo": questo anticipo temporale rappresenterebbe un segnale di ulteriore sensibilità istituzionale nei confronti delle popolazioni dell'entroterra, in particolar modo dell'alta e media Valle del Foglia, laddove molti sono i lavoratori pendolari impegnati a San Marino, e delle istituzioni sammarinesi rispetto a un progetto, quello del Parco, che ha avuto un'accelerazione a seguito dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra Italia e San Marino per gli anni 2011-2013, firmato dai due Stati lo scorso 14 aprile.

5.7.2 Infrastrutture ferroviarie

Per quanto riguarda la **ferrovia costiera adriatica** il piano nazionale dei trasporti non prevede importanti interventi nel nostro territorio in quanto l'asse strategico del Paese è stato individuato nella direttrice Berlino - Palermo, interessando le città di Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Sul versante adriatico, non essendoci grandi concentramenti urbani, la tendenza è quella di migliorare l'esistente con le tecnologie di controllo del traffico, senza interventi strutturali. Tuttavia, come già fatto in altre zone d'Italia, si propone di arretrare la linea adriatica dalla attuale posizione, fonte di notevoli problemi (dalla erosione costiera, al rumore, ai pericoli creati e non da ultimo dalle limitazioni create allo sviluppo turistico della costa), alla fascia infrastrutturale individuata per l'arretramento della A 14 adriatica, ormai decaduto. L'arretramento, già concordato con la provincia di Ancona a sud, avrà certamente l'effetto immediato di un rapido sviluppo della costa tra Pesaro e Marotta, con incremento delle attività turistiche e di benessere generale della economia della provincia. In riferimento invece **alle ferrovie interne e al collegamento con l'alta velocità ferroviaria** sempre il piano nazionale dell'alta velocità ha individuato nell'asse Milano - Palermo quello dell'alta velocità, occorre quindi collegarsi nel modo più rapido possibile ai nodi che sono Roma per il sud e Firenze - Bologna per il nord. Per quanto riguarda il sud si prevede di individuare Urbino come polo ferroviario dell'entroterra, con collegamento alla Pergola - Fabriano - Roma attraverso un nuovo tratto Urbino - Fossombrone - Pergola. Tale tratto verso Roma si potrà poi completare in visione strategica con l'asse Fano - Urbino da realizzarsi ex novo lungo il tracciato della Fano - Grosseto (con l'utilizzo del vecchio tratto come pista ciclabile), per collegarsi poi, sempre lungo la Fano - Grosseto, ad Arezzo e quindi con l'alta velocità a Firenze. Tali scelte dovranno essere debitamente valutate dall'Azienda Ferrovie dello Stato.

5. LE PROPOSTE DEL PIANO STRATEGICO

5.7.3 Infrastrutture aeroportuali

La posizione della Provincia di Pesaro e Urbino le consente di poter usufruire di due aeroporti posti a breve distanza: quello di **Ancona Falconara** e quello di **Rimini Miramare**.

Mentre quello di Ancona potrebbe essere il collegamento aereo della provincia per i viaggi di affari e merci, quello di Rimini è esternamente funzionale alla strategia di rafforzamento sul turismo, dati gli altri flussi di questo scalo aeroportuale.

Per quanto riguarda il piccolo cabotaggio, la prossima cementificazione della pista di **Fano** permetterà anche un certo traffico di piccoli aerei da turismo e di affari.

5.7.4 Infrastrutture logistiche

Si propone di pianificare una piattaforma logistica utile alla mobilità delle merci, sviluppo di piattaforme logistiche e riorganizzazione del sistema distributivo nelle aree urbane: in raccordo con il progetto della Fano – Grosseto e in particolar modo tra l'incrocio della Fano - Grosseto e l'autostrada a tre corsie sia su treno che su strada.

5.7.5 Infrastrutture del benessere –mobilità dolce

Potenziare il sistema di **piste ciclabili** da arredo urbano a "infrastrutture del benessere" significa che le ciclabili debbono essere segnate urbanisticamente, come le strade e le ferrovie, considerato che in questo territorio possono essere considerate l'equivalente delle metropolitane delle grandi città.

Inoltre, per le aree più interne le piste ciclabili non solo sono un luogo del benessere ma possono diventare un elemento di attrazione turistica molto forte rispetto al tipo di turismo cui tende il Piano Strategico Provinciale.

Le linee di indirizzo della Provincia prevedono pertanto la costruzione di una **rete** provinciale delle piste ciclabili, a partire da quello che già esiste, in primo luogo il tratto Pesaro – Fano che è stato recentemente terminato.

I collegamenti ciclabili previsti orientano il recupero delle vecchie tratte ferroviarie, valorizzano le vecchie stazioni, le vie storiche, ambientali e consolari e si collocano sulle seguenti tratte:

Fano - Urbino

Fano - Marotta di Mondolfo

Marotta di Mondolfo – Pergola con due diramazioni: 1) Marotta di Mondolfo- Pergola- Serra Sant' Abbondio- Fonte Avellana; 2) Marotta di Mondolfo_ Pergola- Frontone-Monte Catria

Pesaro e Valle del Foglia

Alta Val Metauro

Furlo – Acqualagna – Cagli – Cantiano – Confine Umbria

CONCLUSIONI

Lungo Fiume Conca

Gabicce – Gradara

Urbino – Cesane

Macerata Feltria - Pietrarubbia – Carpegna.

Completamento tratto ciclopedonale SP 36 Urbania-Peglio località Capiresi Peglio.

Le piste ciclabili rappresentano una scelta importante non solo per un certo turismo, ma in primis per la mobilità e per gli stili di vita non solo degli abitanti della nostra provincia, ma anche a livello regionale e nazionale. Per questo è indispensabile che venga approvata una legge statale, su proposta magari dei parlamentari eletti nella nostra provincia e/o nelle Marche, per dare un valido sostegno ai Comuni che intendono realizzarle e alle Province, che possono fornire un deciso aiuto nella progettazione anche sovracomunale nella richiesta di fondi comunitari e quant'altro.

CONCLUSIONI

In sostanza qual è il tentativo perseguito da questo Piano dell'Amministrazione Provinciale?

Quello di restituire alla comunità **quell'idea di futuro che passa per la volontà di tornare a progettare, con una prospettiva di "pensiero lungo"**, basato su una visione e su chiare priorità - elementi questi indispensabili a maggior ragione in una fase storica contraddistinta da risorse scarse.

E' un progetto quello della Provincia di Pesaro Urbino, che parte dalla volontà di riconoscere e rimarcare **l'identità e i valori del suo territorio**, sostenendo l'appartenenza e l'orgoglio di vivere in questi luoghi.

Le linee di indirizzo sviluppate nelle pagine precedenti, **mettono al centro questo elemento identitario, coniugano i principi ispiratori dell'azione strategica della Provincia con la prospettiva innovativa aperta dalla ricerca sui nuovi indicatori dello sviluppo** e dal BES e provano a declinare la cultura di un nuovo modello di sviluppo nei settori di intervento propri di un'istituzione di area vasta come quella provinciale.

La convinzione di fondo è che se la politica saprà contribuire ad elevare il BES, renderà più probabile il percorso – pur sempre individuale - delle persone verso la ricerca della felicità e soprattutto collocherà questa comunità in quel **futuro** che è già iniziato.

GLOSSARIO

ASUR Azienda Sanitaria Unica Regionale
BES Benessere Equo e Sostenibile
CNEL Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
DGP Delibera di Giunta Provinciale
GAC Gruppo di azione costiera
GAL Gruppo di azione locale
ICT Information and Communication Technologies
ISTAT Istituto nazionale di statistica
OCSE Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
PIL Prodotto Interno Lordo
PMI Piccole e Medie Imprese
PPAR Piano Paesistico Ambientale Regionale
PEAP Piano Energetico Ambientale Provinciale
PSN Programma Statistico Nazionale
PTC Piano Territoriale di Coordinamento
PRG Piano Regolatore Generale
SGC Strade di Grande Comunicazione
SIT Sistema Informativo Territoriale
SP Strada Provinciale
UE Unione Europea
UPI Unione Province Italiane
VAS Valutazione Ambientale Strategica

Accountability: rendiconto

Digital divide: il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione (in particolare personal computer e internet) e chi ne è escluso, in modo parziale o totale.

Governance: si riferisce alle modalità ed agli effetti dell'attività di governo piuttosto che all'assetto istituzionale dello stesso.

Green economy: si definisce economia verde, o più propriamente economia ecologica, un modello teorico di sviluppo economico che prende origine da un'analisi econometrica del sistema economico che oltre ai benefici (aumento del Prodotto Interno Lordo) di un certo regime di produzione prende in considerazione anche l'impatto ambientale cioè i potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime a partire dalla loro estrazione, passando per il loro trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti fino ai possibili danni ambientali che produce la loro definitiva eliminazione o smaltimento. Tali danni spesso si ripercuotono, in un meccanismo tipico di retroazione negativa, sul PIL stesso diminuendolo a causa della riduzione di resa di attività economiche che traggono vantaggio da una buona qualità dell'ambiente come agricoltura, pesca, turismo, salute pubblica, soccorsi e ricostruzione in disastri naturali.

Policy: un insieme di azioni (ma anche di non azioni) poste in essere da soggetti di carattere pubblico e privato, in qualche modo correlate ad un problema collettivo

Stakeholders: portatori di interessi